ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 o sue Succursali.

Anno XXXIII **QUARTA EDIZIONE** Giovedì 20 Gennaio 1916 **ROMA** Giovedì 20 Gennaio 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 20

Per l'unità della Quadruplice: il convegno di Londra

Qualche verità

Noi abbiamo fede incondizionata nella vittoria finale della Quadruplice; ma non per questo siamo disposti a scusarne le deficienze e giustificarne gli errori.

Le deficienze bisogna metterle in piena luce, non scusarle, cioè correggerle; e gli errori bisogna discuterli, non giustificarli, cioè attenuarli. Siamo in guerra, e in guerra non sono ammissibili le restrizioni mentali e le finzioni di principio.

Ad ogni successo delle Potenze centrali si oppone, con una uniformità raccapricciante, questo perpetuo ritornello: — « La questione sarà risolta alla fine della guerra, dopo la vittoria della Quadruplice » — ovvero quest'altro: — « Ma la questione sarà decisa su altro campo ». — Proposizioni, che contengono una grande parte di verità, ma che non possono contenere tutta quanta la verità. Senza dubbio, tutte le questioni saranno risolte alla fine; ma non bisogna permettere al nemico di comprometterle tutte coi suoi successi. Senza dubbio la guerra sarà vinta in Occidente più che in Oriente. Ma non sarebbe male che fosse vinta da per tutto, dove si combatte. In ogni caso, non meglio sforzarsi a vincere da per tutto?

Dopo l'ultima commedia montenegrina, e la relativa sorpresa del pubblico, la stampa della Quadruplice si affatica a dimostrare che fin dal principio della guerra la condotta della gente di Cettigne era equivoca e non poteva alla fine cadere che dal lato dal quale pencolava. Ma è una giustificazione questa, o non piuttosto un'accusa contro la Quadruplice? Data quella gente, e dati quei sospetti, la diplomazia della Quadruplice non può invocare scuse al suo insuccesso, se ha avuto tanto tempo per provvedere! Era quello, o non altro mai il caso, di fare con *Cettigne ciò* che con Salonicco: pigliarne possesso, piantarvisi dentro, organizzare, volenti o nolenti i Petrovich, le difese contro l'invasore, se non prima, immediatamente almeno dopo la sconfitta dei Serbi, quando, cioè, non era possibile più il dubbio sul programma dell'Austria. Invece: si è rimasti con le mani in mano, fatalisticamente, ad aspettare che le vettovaglie fornite dall'Italia marcissero sul molo e gli eventi maturassero sul Lowcen! No: anche se tutti fossero d'accordo nel sostenere e dimostrare il contrario, io non desisterei mai dal proclamare che la diplomazia della Quadruplice non ha scuse nè attenuanti nell'insuccesso del Montenegro. Essa non ha in sè o non ha mostrato di avere nè la mente nè i mezzi atti a concepire ed attuare un serio programma di guerra, cioè un serio programma di imperio. La diplomazia della Quadruplice non ha l'anima rivoluzionaria, che è assolutamente necessaria nelle grandi crisi della storia: non ha l'anima ansiosa di rinnovamenti e di sconvolgimenti: si direbbe, anzi, che ha quasi paura di vedere spostate le idee e le cose dal punto dove le ha trovate, o dove si è compiaciuta fino a ieri di ammirarle. All'azione barbarica, perturbatrice e sommovitrice della Germania, essa non va incontro che con passo di minuetto, e con musica di ocarina. La Germania usa di tutti i mezzi, specialmente dell'uomo, nella sua guerra d'invasione: la Quadruplice ignora l'uomo. Attraverso l'uomo, coi ragionamenti, con la persuasione, con la corruzione, la Germania cerca di conquistare i Governi e gli Stati, prima di lanciare i suoi eserciti. La Quadruplice, l'avara Quadruplice, ha paura o ritegno di aprire il suo cuore e la sua borsa perfino con l'uomo balcanico, del quale è nota la massima, ch'è regola di condotta: « l'amico vale per quello che dà e il nemico per quello che ti toglie ». Così si è lasciata sfuggire perfino la gente del Montenegro! Alla quale ha permesso di rifare, in senso inverso, col Lowcen, quello che nell'aprile del '913 aveva fatto con Scutari. Ricordate la presa di Scutari, allora? Parve, a tutta prima, dopo il lungo assedio, una gloriosa conquista. E non fu, invece, che una balorda commedia — così come ieri la resa del Lowcen.

Dopo quest'ultima disavventura del Montenegro, la stampa della Triplice, preoccupata finalmente, a quanto pare, grida concorde da Londra, da Parigi, da Roma: « Occorre unità di consiglio e di decisione ». E sarà. Sebbene, per tutto quello che è avvenuto, mi pare sia ormai troppo tardi. Ma più che l'unità del consiglio, ci vuole la trasformazione della mente e della coscienza, la trasformazione dell'anima, donde il consiglio ordinariamente nasce. La diplomazia della Quadruplice ha un'anima tardigrada, un' «animula», più che un'anima, « vagula » e « blandula »; e bisogna, invece, che si formi un'anima fiera e spregiudicata, un'anima rivoluzionaria nel vero ed alto senso della parola, un'anima nuova e innovatrice, perchè non vi è più grande rivoluzione di questa guerra europea, e non si può governare questa immensa guerra europea coi mesti e moderati criterii che si usano in tempi di ordinaria amministrazione.

Per quel che riguarda l'Italia, non c'è più alcuno, io credo, nel nostro paese, che non sia convinto della necessità della nostra guerra. Quanto più l'Austria dispiega ed attua il suo programma nei Balcani, tanto più questa necessità si rivela evidente e imponente. La gravitazione dell'Austria sulla Serbia, sul Montenegro e l'Albania non poteva e non potrebbe avere, come fine ultimo, che il vassallaggio definitivo e completo dell'Italia nell'Adriatico.

Ma si deve permettere all'Austria di compiere, in tutto e per tutto questo programma, durante la guerra, salvo a disfarglielo dopo, come tante altre cose, a guerra finita, ovvero si deve impedirgliene l'attuazione, ora, giorno per giorno, mentre la guerra arde ed avvolge?

Il problema mi pare di una certa gravità.

Nè io, nè voi lettori, abbiamo il potere di risolverlo.

Ma proporlo, è sperabile, sì.

Rastignac.

Il Consiglio di Londra

LONDRA, 19.

Il « Times » ha da Parigi:

Si annuncia che i Ministri alleati terranno oggi una conferenza a Londra.

* * *

PARIGI, 19.

La situazione diplomatica così strettamente collegata alla situazione militare è stata ampiamente esaminata stamane dai Ministri riuniti in Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Poincaré. Non si possono avere, come è naturale, informazioni di sorta intorno alle deliberazioni ministeriali, ma si può dire che il Governo francese non è stato sorpreso dalle notizie sul Montenegro, la cui resa era preveduta da alcuni giorni. Fino all'ultimo momento si volle nutrire la speranza che il Re del Montenegro avesse a preferire come re Pietro l'esilio alla capitolazione. Il fatto compiuto che in certa guisa chiarisce la situazione, perchè permette di vedere quali siano i pericoli imminenti, impone misure sollecite che gli Alleati debbono concretare senza indugio.

* * *

LONDRA, 19.

I Ministri francesi Briand, Lacaze e Sembat, accompagnati dal capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito presso il Ministero della Guerra, sono venuti a restituire ai Ministri inglesi la visita che questi avevano fatta loro in Francia recentemente.

Essi profitteranno del loro soggiorno a Londra per trattare alcune questioni di dettaglio che interessano i due paesi.

La capitolazione del Montenegro

BASILEA, 19.

Si ha da Vienna, 19: Un comunicato ufficiale dice:

Le trattative destinate a regolare la capitolazione dell'esercito montenegrino sono cominciate ieri nel pomeriggio.

Le nostre truppe che avrebbero occupato, fra qualche tempo, anche Vir Bazar e Rieka, hanno sospeso le ostilità.

Re Nicola a Scutari

ATENE, 19.

Il Re e i Ministri del Montenegro hanno preso la via di Scutari.

Le condizioni della resa

ZURIGO, 19.

La Neue Freie Presse *ha da fonte autentica queste notizie sulle trattative col Montenegro:*

« Il 13 gennaio comparvero ai nostri posti avanzati due ministri montenegrini ed un maggiore di artiglieria che espressero il desiderio di entrare in trattative per la capitolazione. Il desiderio fu trasmesso ed ottenne questa risposta. La prima condizione per l'inizio e la prosecuzione delle trattative è la capitolazione incondizionata dell'esercito montenegrino. Entrambi i ministri rimasero a Cettigne. Le ultime trattative avvennero per mezzo di intermediari. Tra le armi che i montenegrini devono deporre vanno intese tutte le moderne armi da fuoco nel senso della moderna tattica militare europea ed anche le armi ereditarie che ogni montenegrino porta. I montenegrini atti alle armi si aduneranno in grandi accampamenti e deporranno letteralmente le armi. Il controllo starà in ciò che le truppe austriache percorreranno il Montenegro in tutta la sua ampiezza come si fa nei grandi boschi affinchè in nessun luogo si formino bande per proseguire la guerriglia per proprio conto. Poi la popolazione maschile atta alle armi, raggiungente probabilmente un'età vecchissima, verrà concentrata in certi territori.

Le donne montenegrine hanno partecipato alla guerra, così in qualità di combattenti, come nel servizio di truppa. Quando Re Nicola cessò di dare la paga, molte donne tornarono ai loro paesi dove in congedo temporaneo le seguirono gli uomini per assicurare almeno per qualche tempo la vita alle loro famiglie. Le donne saranno lasciate nei singoli paesi.

Nella capitolazione è compresa la resa di tutte le città e villaggi e di tutti i mezzi di comunicazione, sopratutto delle ferrovie.

La Muenchener Neueste Nachrichten *hanno da Vienna che si stanno concretando i particolari della capitolazione del Montenegro: anzitutto si procederà al disarmo completo; subito dopo seguiranno i negoziati di pace.*

Il Pester Lloyd *ritiene che verso il Montenegro si userà magnanimità ma (si affretta ad aggiungere) colla tutela piena ed intera degli interessi della Monarchia.*

Bülow rappresenta il Kaiser?

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Londra: Secondo un telegramma ufficioso da Berlino, il principe di Bülow rappresenterebbe l'Imperatore Guglielmo nei negoziati di pace col Montenegro.

Giocondità alemanna

ZURIGO, 19.

Al Landtag *prussiano il presidente lesse la notizia dell'offerta di pace da parte del Montenegro e tra gli applausi della Camera e delle tribune disse:*

« Speriamo che presto seguano altri e l'ultimo lo mordano i cani ». (Ilarità).

Anche al Reichstag la notizia fatta dal presidente fu accolta da grandi applausi dei deputati e delle tribune.

Impressioni e notizie nella stampa estera

Giudizi inglesi

LONDRA, 19.

Tutti i giornali concordemente ammettono che la capitolazione del Montenegro era divenuta inevitabile. L'avvenimento, dice la *Westminster Gazette*, non è di quelli che possano dar luogo a recriminazioni e rimproveri da parte nostra. Il Montenegro non fu mai un fattore formidabile nella guerra e la sua scomparsa dal novero dei combattenti non modificherà nè turberà i piani degli Alleati.

Secondo la *Pall mall Gazette* il Montenegro dopo la perdita del Lowcen fu costretto a scegliere fra la resa e l'annientamento. Ma deplora che gli Alleati e particolarmente l'Inghilterra, continuino a combattere senza fare sforzi proporzionati al vero significato della guerra. Re Nicola, dice, prese con piena coscienza della propria responsabilità la decisione di troncare una serie di inutili sacrifici.

Così il Montenegro si è aggiunto alla lista dei popoli che non siamo riusciti a salvare. Qualunque sia il grado di responsabilità che può essere condivisa dagli Alleati, l'Inghilterra non può non sentire il peso della propria responsabilità.

Il critico militare del « Times » parlando della situazione adriatica dopo gli avvenimenti montenegrini, trova che, qualunque vantaggio l'occupazione della montagna possa conferire per terra, non è probabile che la sua influenza sulla situazione marittima sia di grande importanza. Il Lowcen domina Cattaro, ma non ha sufficienza per coprirne tutta la baia e renderla impraticabile ad una flotta.

Poi, secondo il critico, non è Cattaro per sè stessa, che, con o senza il Lowcen, rappresenta una minaccia; è piuttosto la forza navale capace di operare da questa base, che costituisce una minaccia alle comunicazioni marittime italiane.

La stampa francese

PARIGI, 19.

L'impressione prodotta dalla decisione del Montenegro ha trovato larga eco nella stampa. In generale si cerca di trarre anche da questo avvenimento la lezione più utile, che è sempre quella della necessità assoluta di una stretta cooperazione degli alleati.

Herbette, dichiara che gli austriaci presentano le cose sotto la forma meglio conveniente al loro prestigio, ma i rapporti non spiegano come le truppe austro-ungariche abbiano potuto scalare, in tre giorni, le cime ripide ed inespugnabili del Lowcen. La capitolazione senza condizioni e la pace separata, rassomigliano troppo all'apoteosi finale succedente ad una magnifica messa in scena. L'unica scusa è questa: Non possiamo giudicare Re Nicola come capo di uno Stato paragonabile alle nazioni moderne europee. Erede di arcivescovi e di « Voivoda », proprietarii spirituali e temporali del loro popolo, Re Nicola possiede quasi l'identica mentalità dei suoi predecessori del secolo XVII. Inchinarsi innanzi al nemico potentissimo non gli sembra, ora un danno irreparabile, purchè la sua dinastia ed i suoi contadini restino radicati al suolo, nella loro montagne. Quante volte il principato del Montenegro resistette, così, alla schiacciante superiorità dei turchi!

Il « Journal » ha un altro linguaggio. « L'esercito di Re Nicola, esso scrive, costituisce una forza intima, poco numerosa, di costituzione arcaica, capace di manovre più diplomatiche che militari. Mai si potè sperarne qualche cosa di serio. Bisognerebbe dimenticare tutte le peripezie della guerra attuale e delle precedenti guerre montenegrine, per supporre che la soppressione dei minuscoli avversari sollevi molto l'Austria. Non bisogna, però, portare la responsabilità, considerata la situazione disastrosa del piccolo Stato, rovinato ad tre anni di guerra, esposto a partecipare alla sorte miserabile della Serbia, con la certezza di non poter essere soccorso, se il non poter essere soccorso, e la tentazione di sfuggire ad un simile martirio, può scusarsi con altri argomenti da quelli di combinazioni astute. »

Identico il tono del « Petit Journal ». — « Voci diverse circolano, ma non vogliame raccoglierle fino a quando non siano state verificate. Si chiarirà se Re Nicola, firmando l'armistizio ha obbedito alla suggestione dell' « entourage » o se, veramente la resistenza gli fu impossibile. Da lungo tempo la Germania e l'Austria facevano circolare segretamente le condizioni di pace, affermando che la razza serba avrebbe conservato uno stato indipendente, e che il Montenegro era destinato a divenire limitrofo dell'Ungheria e della Bulgaria. In ogni caso, la resa del piccolo esercito non modifica le sorti della guerra, nemmeno nel teatro dei Balcani. Tal pensiero si trova in fondo di tutti gli spiriti.

Il corpo diplomatico ignorava

PARIGI, 19.

A proposito della circostanza che re Nicola di Montenegro tenne completamente all'oscuro il corpo diplomatico degli Alleati accreditati presso di lui, il « Petit Parisien » dice:

« Il corpo diplomatico al Montenegro è stato tenuto fino a lunedì mattina, vale a dire fino ad avanti ieri, nella più completa ignoranza. Il 16 gennaio, alle ore 17, i ministri accreditati presso re Nicola, che si erano rifugiati a Podgoritza, furono invitati a ritirarsi al più presto verso Scutari. Vi giunsero il 17 al mattino e qui appresero dal presidente del Consiglio montenegrino l'apertura dei negoziati di pace con l'Austria e vennero consigliati nel tempo stesso, se non volevano cadere nelle mani del generale Koewes, di incamminarsi al più presto verso la costa albanese donde avrebbero raggiunto Brindisi. Re Nicola faceva loro dire che non avrebbe tardato a seguirli nel porto italiano.

I giornali svizzeri

ZURIGO, 19.

I giornali svizzeri sono lieti, che una prima pace getti un barlume di speranza sull'orizzonte europeo.

La *Neue Zurcher Zeitung* dice che il Montenegro doveva arrendersi a discrezione. La probabilità di dovere errare sui monti albanesi lo spaventò, quantunque i soldati montenegrini siano abituati a tutti i disagi. La sorte dell'esercito serbo era un esempio spaventoso agli occhi di Re Nicola. Si ignora ancora se la capitolazione è stata facilitata da parte degli austriaci, mediante colloqui ufficiosi, ma si può supporre che le Potenze centrali non si mostreranno troppo dure contro il Montenegro, perchè questa prima conclusione di pace sarà giudicata dagli altri Stati balcanici come una prova dello spirito di conciliazione per eventuali ulteriori negoziati.

La « Zurcher Post » rileva che non era ingiustificata la voce, secondo cui il Re del Montenegro otterrà Scutari in risarcimento del Lowcen. Il Montenegro poteva uscire dalla guerra in condizioni peggiori, ma le sue speranze di estendersi verso la Dalmazia e l'Erzegovina sono perdute per sempre.

In Germania

PARIGI, 19.

Si ha da Colonia, via Amsterdam: La *Koelnische Zeitung* commenta in questo modo in un articolo di fondo la capitolazione del Montenegro.

Ogni giudizio sull'atto del Montenegro dovrebbe esser compreso in queste parole: « Non datevi alla gioia, non considerate prematuramente che la caduta del più piccolo nemico segni la fine di tutti gli altri ».

Il Montenegro, scrive la « Frankfurter Zeitung », entrò in guerra appena il suo Re diede il segnale e, nel 1912, suscitò l'incendio balkanico, entrando in guerra primo fra tutti. L'esempio della Serbia gli è stato fruttifero. Il giornale continua dicendo che, se l'Intesa avesse avuto il dominio dell'Adriatico, avrebbe potuto frenare per qualche tempo la catastrofe, ma la flotta austro-ungarica, e soprattutto i sottomarini, non davano tregua ai trasporti, e la flotta contribuì così, in gran parte, alla vittoria. La caduta del Lowcen farà di Cattaro un porto navale di primo ordine: divanti Corfù ciò che si voglia.

La « Frankfurter Zeitung » rileva anche come la nomina del nuovo ministero montenegrino lasciasse comprendere la decisione di Re Nicola, decisione che poteva essere il prologo d'una nuova politica montenegrina, una politica senza la Russia. Il braccio dello Czar non è troppo lungo in guerra, sembra lo abbia compreso anche l'Intesa.

In Austria

ZURIGO, 19.

I giornali viennesi sono, naturalmente, soddisfatti della decisione. La « Neue Freie Presse » reca che il Re del Montenegro ha compreso che la situazione era ormai diventata insostenibile per lui e le Potenze centrali hanno un nemico di meno.

La *Zeit* giudica che la capitolazione del Montenegro, oltre ad avere importanza militare, ne ha un'altra non meno straordinaria, perchè dimostra che la fiducia nella compagine dell'Intesa è stata scossa.

L'*Az-Est*, di Budapest, ha interrogato sulla questione un gruppo di personalità Hedervaly ha detto: « E' il primo indice netto della situazione definitiva della Quadruplice alleanza.

Andrassy: Re Nicola smette la lotta. La sua decisione farà pensare ai nemici che ancora oggi ostentano un grande ottimismo ».

Vedi in 5.a pagina

i discorsi Salandra e Barzilai

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Un attacco respinto a Tolmino

COMANDO SUPREMO, 19 gennaio 1916.

In VALLE CHIESE, nel pomeriggio del 17, l'artiglieria nemica provocò in Dimego un incendio, che fu però subito circoscritto. Per rappresaglia, una nostra batteria bombardò Strada, che risultava occupata dall'avversario.

Anche in VALLE SUGANA, a tiri nemici su BORGO, rispondemmo bombardando la stazione di CALDONAZZO, ove era segnalato un movimento di treni

Nel settore di TOLMINO, la notte sul 18, un riparto nemico tentò l'attacco di un nostro trinceramento sull'altura di Santamaria. Fu respinto e lasciò 30 cadaveri sul terreno.

Nella stessa notte, nella zona tra Quota 188 ed OSLAVIA, nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni.

Il fermo contegno delle nostre truppe, che non si lasciarono trarre in inganno da false grida lanciate dall'avversario, valse a respingere prontamente il tentativo.

Sul CARSO, nessun importante avvenimento.

CADORNA.

Le ricognizioni dei Franco-inglesi presso Atene

ZURIGO, 19

La Frankfurter Zeitung *ha da Atene:*

« Notizie ufficiali confermano l'occupazione del porto di Falero da parte delle truppe dell'Intesa.

Falero dista da Atene solo mezz'ora. L'Intesa può minacciare da Falero le comunicazioni di Atene col porto del Pireo.

Ad Atene, lo sbarco delle truppe dell'Intesa a Falero ha provocato grande impressione.

Il Re pensa di abbandonare la capitale e di recarsi provvisoriamente a Larissa, dove è adunato il grosso dell'esercito greco ».

Lo stesso giornale pubblica, in un altro dispaccio da Atene, che la situazione interna della Grecia diventerebbe ogni giorno più grave. I circoli venizelisti avrebbero intensificato straordinariamente in questi ultimi tempi, la loro azione e la loro propaganda. La coppia regale non si sentirebbe più sicura ad Atene, temendo da un momento all'altro un colpo di mano dell'Intesa contro il Pireo e contro Atene, colpo di mano che corrisponderebbe, data la situazione della Grecia, a un colpo di Stato.

Lo sbarco di alcune truppe franco-inglesi al Falero, antico porto di Atene, è considerato ad Atene come preludio di una eventuale azione contro la capitale greca.

Le truppe sbarcate a Falero, per altro, sarebbero poco dopo risalite a bordo, adducendo per lo sbarco ragioni vaghe.

Si persiste a considerare tuttavia ad Atene questo sbarco come una ricognizione.

Anche la Kölnische Zeitung *ha da Sofia:*

Secondo notizie giunte a Costantinopoli da Atene, le truppe alleate sbarcate nel porto di Falero tornarono a bordo dopo avere sottratto ai Greci vari cavi sottomarini.

LONDRA, 19.

Il Times *ha da Corfù che alcune compagnie di sbarco francesi hanno fatto una investigazione sulla costa dell'Epiro e nell'isola di Zante.*

L'apparizione dei soldati della Quadruplice sembra avere allarmato gli abitanti.

LONDRA, 18.

La Morning Post *ha da Bucarest:*

Si annuncia ufficialmente che i Rappresentanti delle Potenze Centrali hanno consegnato una Nota collettiva alla Grecia con la quale esprimono il desiderio di conoscere la sua attitudine prima di attaccare Salonicco.

Non è da oggi che notizie e dicerie intorno a pretesi sbarchi degli Alleati in questo o in quel punto della Grecia o, più precisamente, nelle immediate vicinanze della Capitale ellenica circolano anche a Roma. Se non abbiamo creduto di farne cenno è perchè mancavano a tal sorta di sensazionali informazioni autorevoli conferme. Le quali mancano tuttora, malgrado le pubblicazioni della stampa estera che ci vengono segnalate telegraficamente. Che valore è dunque da attribuirsi ai dispacci dei giornali tedeschi e a quelli del *Times* che, in ogni modo, pubblichiamo come sintomatici di una situazione tutt'altro che normale?

A noi risulta quanto segue. Una flotta alleata ancorò giorni or sono, come annunciammo, nelle acque di Salamina, cioè a pochi chilometri da Atene. Qualche operazione di polizia è avvenuta e sta avvenendo su tutte le coste elleniche sospette di dare ricetto ad agenti nemici o di essere dal nemico utilizzate quali basi per i sottomarini. Non occorreva altro perchè un grande fermento si verificasse in tutti i caffè dell'Ellade e perchè innumerevoli febbrili chiacchiere nuove alimentassero il consueto pettegolezzo ateniese.

Gli Alleati, finalmente ammaestrati dalle dure esperienze balcaniche, hanno adottato criteri sani, appunto perchè rudi, a Salonicco ed anche in altri lidi ellenici. La straordinaria mansuetudine della Quadruplice nei confronti di tutta la genia cosmopolita e levantina che si vendeva agli Imperi Centrali, è stata con soldatesca decisione interrotta dal gesto del generale Serrail. Quello che si va trovando in quelle vere *boites à surprises* che sono le sedi degli ex-Consolati nemici a Salonicco, dimostra la necessità per la Quadruplice d'insistere in un metodo che, solo, vale a proteggerli dall'insidia e dallo spionaggio, dal tradimento quotidiano non tollerabili davvero più oltre soltanto perchè si esercitano all'ombra della neutralità greca.

E' quindi ovvio che, quanto più le operazioni di polizia degli Alleati si avvicinano ad Atene, ad Atene molta gente si turbi. E' noto che la gioconda capitale alberga una vera popolazione di grandi e piccoli personaggi, i quali, ormai da quasi due anni esercitano con alacrità e con profitti vari il traffico dei servigi alla Germania e alleati minori. Costoro hanno scherzato finchè la Quadruplice ha trattato certe sue quistioni col metodo dello scambio di note e altri passi e *pour parlers;* ma quando la Quadruplice agisce con altri sistemi, non scherzano più.

Così hanno adottato una difesa d'un altro genere: quella di gettare grida di allarme in nome dell'umanità, del Diritto Internazionale o di altri principi generali (che mai li distolsero dall'esercitare il loro mestiere di agenti germanici, malgrado che questo costituisse il peggiore oltraggio ai principi generali suddetti) ad ogni misura cui dalle realtà e dalle necessità della guerra gli Alleati siano costretti — sia pure in ritardo — a ricorrere.

Sono costoro manifestamente che, appena videro le bandiere alleate riflettersi nel limpido specchio d'acqua di Salamina, si sono affrettati a telegrafare a Berlino, a Costantinopoli, a Sofia, che la Grecia è in pericolo e la Quadruplice si accinge... al ratto del Basileus con famiglia e clienti. Basta dichiarare la fonte, per denunciare la tendenziosità delle voci romanzesche delle quali si fanno eco la *Gazzetta di Francoforte*, la *Gazzetta di Colonia* e compagni.

Operazioni di polizia e operazioni esclusivamente militari, dunque, e a carattere immediato, locale e temporaneo. Ove ci sia ragione di sospettare l'esistenza d'un covo infettivo, si procede senza indugi alla necessaria disinfezione.

Questo e non più. Almeno fino ad oggi. Per quanto concerne, poi, la situazione interna dell'Ellade, non abbiamo atteso le spaventate denuncie della *Gazzetta di Francoforte* per segnalare, nella misura che le circostanze comportano, come buona parte dell'autentico popolo greco si sia stretto con fede più che mai salda intorno ad un uomo che, con la sua disdegnosa assenza dalla vita politica attuale del suo paese e col suo fiero silenzio, è la personificazione dello sdegno patriottico di tutta l'Ellade contro gli autori della tristissima condizione nella quale la Grecia è ridotta per volere e nell'interesse degli Imperiali parenti.

Le insidie tedesche nelle colonie mussulmane

ATENE, 19.

Si ha da Salonicco:

Negli archivi del Consolato austriaco gli Alleati hanno trovato cinquecento copie di un proclama diretto ai capi senussi con cui i Tedeschi li invitano a sollevare i Mussulmani contro la Quadruplice Intesa.

I Russi si rinforzano sul fronte per riprendere la loro avanzata

BASILEA, 19.

Si ha da Vienna, 18: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Il nemico conduce rinforzi nella Galizia orientale. Eccetto ciò, nessun avvenimento speciale.

La sicura situazione a Dwinsk

PIETROGRADO, 18.

Gli ufficiali giudiziari ed amministrativi di Dwinsk, che erano stati trasferiti a Pskoff, hanno ricevuto ordine di ritornare a Dwinsk.

Pinsk evacuata da Tedeschi

LONDRA, 18.

Il corrispondente del « Times » da Pietrogrado comunica la voce che i Tedeschi evacuarono Pinsk.

Queste notizie che provengono da varie fonti confermano che le operazioni sul fronte russo-austro-tedesco procedono intense e favorevoli ai Russi. Con tenacia e riservatezza imposta dalla dura esperienza del passato, la Russia seguita il suo movimento di avanzata, lento ma sicuro, afforzandosi. La pressione non celere, ma continua, obbliga gli Austro-tedeschi a rettificare le loro posizioni e a cederne. Lo spezzarsi, contro i passi avanti dei Russi, dei contrattacchi tedeschi, lo prova. Tale è la situazione da Pinsk sino alla Bessarabia. Nella regione Nord la linea di resistenza russa è ormai sicura, i Tedeschi sono fermi e questa loro stasi difensiva dalla parte che per loro rappresenta la direttiva più minacciosa contro i Russi, viene a corroborare il calcolo fatto dai tecnici sulle forze di cui ancora dispongono gli Imperi centrali. Però tutto questo deve essere sprone ad unificare l'azione militare della Quadruplice in genere e in ogni singolo Stato essa deve spingere lo apprestamento di armi, munizioni e uomini per poter passare efficacemente dalla difesa passiva sui fronti principali, all'offesa con tutti i mezzi disponibili per guadagnare l'iniziativa, sia strategica che tattica sul nemico. Solo con l'azione si risolvono le guerre e non limitandosi alla resistenza che spesso presenta dolorose sorprese dovute a mala politica e a supina acquiescenza che abbandona al nemico libera iniziativa di manovra. Ciò tanto più quando il nemico stesso è potente e audace.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nessun cambiamento.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Dunhof, a sud-est di Riga, e a sud di Widsy, i Russi riuscirono, grazie all'oscurità e ad una tempesta di neve, a sorprendere e distruggere piccoli posti avanzati tedeschi.

L'offensiva russa nel Caucaso

BASILEA, 19.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso. — I Russi sono stati obbligati, da rinforzi che riceviamo, a sospendere i loro attacchi su tutta la fronte. Dopo otto giorni di movimenti offensivi continui e violentissimi da parte di forze nemiche molto superiori, la situazione resta favorevole per noi, eccetto modificazioni insignificanti.

Oltre a ciò niente di nuovo.

Una smentita russa

PIETROGRADO, 19.

Lo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso smentisce categoricamente pretesi insuccessi russi in Persia e sulla fronte del Caucaso e dichiara che l'offensiva russa vi si sviluppa in modo assolutamente favorevole.

In Mesopotamia

BASILEA, 18.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nessun cambiamento interessante. La nostra artiglieria ha distrutto un monitore nemico segnalato nella regione di Scheiksaid.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne le nostre batterie hanno sconvolto le trincee tedesche della regione del Moulin sous Touvent. In Champagne e nella Woëvre attività della nostra artiglieria su diversi punti sensibili della fronte nemica. Nei Vosgi presso Metzeral le batterie nemiche sono state fortemente danneggiate dal tiro dei nostri cannoni. Nulla da segnalare sul rimanente della fronte eccetto il cannoneggiamento abituale.

Il comunicato inglese

LONDRA, 19.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sulla fronte in Francia dice:

Ieri presso Fricourt abbiamo fatto esplodere una mina che ha distrutto gran parte di ripari nemici. L'avversario ha subito considerevoli danni per questa esplosione e per il cannoneggiamento che la ha seguita.

La giornata di ieri è passata calma, con attività intermittente di artiglieria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Il fuoco fu generalmente più attivo sulla fronte, essendo il tempo quasi ovunque sereno. Lens fu nuovamente violentemente bombardata.

Due aeroplani inglesi furono abbattuti in combattimenti aerei presso Passchendaele e Dadizaele (Fiandre). Dei quattro occupanti i due apparecchi, tre morirono. Un aeroplano francese fu abbattuto da un nostro aviatore presso Moyenvic. Pilota ed osservatore furono fatti prigionieri.

Dopo la distruzione del "Persia" La Germania si scolpa

WASHINGTON, 19.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino annuncia che la Germania si è messa a contatto con tutti i suoi sottomarini nel Mediterraneo e che nessuno di essi si è riconosciuto responsabile della distruzione del vapore « Persia ».

Le perdite dei tedeschi

AMSTERDAM, 19.

Secondo il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* le liste delle perdite prussiane fra il 21 dicembre e il 3 gennaio numerate dal 410 al 419 comprendono 23324 tra morti, feriti e mancanti, elevando così le perdite totali prussiane a 2.339.690, oltre 325 liste wurtemburghesi, 243 bavaresi, 241 sassoni, 61 navali e qualcheduna relativa agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito turco.

I documenti di von Papen Un "Libro Bianco" inglese

LONDRA, 19.

Alla Camera dei Comuni, il Sottosegretario di Stato per gli Esteri annuncia che il Governo presenterà prossimamente al Parlamento, sotto forma di « Libro Bianco », alcuni documenti sequestrati a von Papen, addetto militare tedesco a Washington.

I particolari del bombardamento di Ancona

L'Ordine - Corriere delle Marche, giunto oggi a Roma, pubblica, col permesso della censura, questi particolari sull'incursione degli aeroplani austriaci avvenuta il 17 corrente:

Il comunicato ufficiale dice in poche parole e con precisione matematica, della ingloriosa gesta compiuta ieri su Ancona dai nostri nemici. Essi hanno principalmente mirato al centro della città, al solo scopo di far danni. Per fortuna questi sono stati lievissimi e di vittime ce n'è stata una soltanto, Silvano Principi, di anni 62, pensionato ferroviario, addetto in qualità di inserviente presso la farmacia del signor Negri in via Marina.

Il segnale d'allarme, dato circa dieci minuti prima che i velivoli volassero sul nostro cielo, aveva sorpreso il Principi in casa del signor Negri, in via Farina, al primo piano sopra la farmacia. Naturalmente la famiglia Negri voleva ad ogni costo trattenerlo; ma egli non ascoltò i consigli e volle uscire.

Il secondo colpo lo sorprese per la strada poco dopo passato il villino dell'on. Dari; e allora, vedendo del fumo in lontananza, egli si ricoverò dentro un portone ove abitano fra le altre, le famiglie di Pietro Giansanti e dell'avv. Glauntzer. Tanto l'avvocato quanto il Giansanti invitarono ripetutamente il pover'uomo ad entrare in casa; ma egli insistette nel rimanere sul portone; anzi incitava gli altri a recarvisi per ammirare gli aeroplani e le nuvolette di fumo dei nostri antiaerei i cui « shrappnels » scoppiavano vicinissimi.

Viste inutili le insistenze l'avv. Glauntzer cercò di tirarlo a forza afferrandolo per la giacca; ma non vi riuscì. Allora si ritirò con la famiglia al piano terreno, lasciando il Principi solo nel portone, non senza avergli ancora una volta fatto notare il grave pericolo cui poteva andare incontro.

Erano passati pochi secondi che uno scoppio formidabile fece tremare tutto il fabbricato, mentre le stanze si andavano riempiendo di fumo e di un fetore che produceva le lacrime. Riavutisi dallo spavento, tutti furono sul portone. Il povero Principi era a terra, grondante sangue da più ferite. La morte era stata istantanea.

Per il censimento del grano

Una recente circolare in data di ieri del Ministro Guardasigilli si occupa del censimento e requisizione dei cereali.

La circolare ricorda che il decreto luogotenenziale 8 corrente, relativo all'obbligo dei detentori di grano e di granturco di denunziarne la quantità e il luogo di deposito, affida agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria un cômpito particolarmente importante, la cui retta e vigile osservanza è massima garanzia della efficacia della legge.

L'art. 5 dispone infatti che gli ufficiali di polizia giudiziaria su richiesta del prefetto o del sottoprefetto, o delle Commissioni provinciali di requisizione, o anche di propria iniziativa quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denunzie, o che la quantità di grano o di granturco denunziato sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovansi depositati i detti cereali.

Tali disposizioni, sostanzialmente conformi a quelle che regolano nella legge comune l'attività della polizia giudiziaria nei casi di reato flagrante, costituiscono la difesa più energica dello scopo, che le necessità del momento prefiggono allo Stato, di accertare e assicurare la più equa e facile disponibilità delle essenziali risorse alimentari del paese. E' per tanto del più alto interesse che gli organi di polizia adempiano, con piena e solerte consapevolezza di detti scopi, il cômpito loro affidato, non solo mettendosi a completa disposizione delle autorità che possano di volta in volta richiederli, ma sopra tutto agendo di propria iniziativa nello accertamento di condizioni e di fatti, che più facilmente sono loro accessibili per diretta e personale conoscenza di luoghi e di persone.

Guglielmo II subirà un'operazione

LONDRA, 19.

Secondo informazioni da Rotterdam lo Imperatore di Germania non è partito per la fronte. Egli si è diretto nella Germania meridionale, ove subirà un'operazione.

Gli accordi economici fra gli Alleati

Economizziamo carbone

Va data lode al Governo per avere alfine provocato il Decreto Luogotenenziale destinato a limitare l'illuminazione e così diminuire il consumo, veramente superfluo, di carbone.

Questa economia *La Tribuna* — e per la prima — la segnalò fin dal 22 novembre u. s. — Pur troppo da allora ad oggi son passati quasi due mesi, per cui circa 150 mila tonnellate di carbone sono andate inutilmente consumate per gas e luce elettrica superflua, con una spesa — ai prezzi attuali — di circa 30 milioni, di cui l'Italia sarebbe di tanto più ricca se si fosse provveduto in tempo.

Sono, cioè, trenta milioni andati inutilmente in fumo.

Ci sono però ancora molte migliaia di tonnellate di carbone che andranno pure inutilmente in fumo, se non si provvede con energia, finchè si è in tempo.

Come accennavamo nel nostro articolo di due mesi fa « vi sono molte linee di ferrovie, governative e private e di tramvie esercite a vapore o da centrali termoelettriche, sulle quali il traffico — specie nella stagione da ora fino a tutto marzo o aprile — è assolutamente minimo. Perchè non imitare le amministrazioni argentine ed australiane, che sulle linee a piccolo traffico durante certe stagioni dell'anno non fanno correre che una sola coppia di treni al giorno? E così risparmieranno le altre due coppie di treni in uso tra noi. Sarebbe incomodo per il pubblico, è vero, ma del resto sulle principali linee automobilistiche italiane si fa così, e quindi « male in comune mezzo gaudio ». Ed intanto si risparmierebbe moltissimo carbone.

Così pure varie linee marittime, tra il continente e le isole, dove si fanno corse giornaliere, e talora anche due al giorno attualmente viaggiano con poche persone che si potrebbero ridurre le corse ad una sola ogni due o tre giorni. E, se si tratta della posta, sarà poco male averla ogni due giorni nelle isole, anche perchè, nei casi di affari urgenti, si può sempre supplire col telegrafo.

Non v'ha dubbio che si tratta di provvedimenti *incomodi, fastidiosi* fin che si vuole, ma nulla più.

Occorre che il sentimento non faccia velo alla realtà: i noli vanno sempre più aumentando causa la crescente deficienza di piroscafi disponibili — ieri a Londra si quotavano a 90 scellini per tonnellata i noli da Cardiff a Civitavecchia — per cui il carbone diventerà ancora più scarso e per ciò più caro.

Perchè ostinarci a lasciar andare in fumo milioni che si potrebbero risparmiare, come si otterrà col provvidenziale decreto di ieri?

Occorre mantenere sacrosante le scorte di carbone che già abbiamo in Italia, perchè non si sa mai quali altri bisogni ineluttabili possono presentarsi.

Perciò coraggio e tagliamo i consumi non indispensabili di carbone là dove l'economia può essere forte, come nell'industria dei trasporti. Nel tempo risparmieremo di mandare qualche centinaio di milioni all'estero e così, anche se in piccola misura, pure influiremo per addolcire i cambi.

Le trattative di Londra

LONDRA, 19.

I giornali inglesi annunziano le trattative che sarebbero in corso fra i governi inglese, francese e italiano per porre un freno all'aumento dei noli che si ripercuote sul prezzo delle merci, importantissime tra tutte il grano ed il carbone.

Fra le varie provvidenze che si consiglierebbero si accenna alle seguenti:

1.o La diminuzione del commercio marittimo con gli Stati neutrali per poter assegnare maggior numero di piroscafi ai trasporti necessari fra gli Alleati;

2.o — Fissare una scala di noli ragionevoli che non potesse per nessuna ragione venir sorpassata.

3.o — Fare il censimento delle navi ausiliarie per stabilire quali sono necessarie ai servizi di guerra e quali possono essere liberate per i trasporti commerciali.

Il Governo inglese, a questo proposito, avrebbe rilasciato alcune navi requisite per conto della marina e già addette al rifornimento dell'armata dei Dardanelli a patto che si rechino a prendere carichi in India, includendo il Manganese necessario alla fabbricazione delle munizioni.

Il *Times* riprende il progetto già esposto di una requisizione generale da parte dello Stato di tutte le navi mercantili notando come un intervento governativo si renda indispensabile anche nell'interesse stesso degli armatori, la reputazione dei quali va adombrandosi, a torto o a ragione, sempre di più, non tanto per volontà propria quanto per i noli favolosi che i commercianti offrono loro pur di ottenere il trasporto delle loro mercanzie, nella scarsità attuale di vapori.

I commercianti sono sempre disposti a pagare cifre anche le più straordinarie, perchè si rivalgono sul consumatore rialzando il prezzo delle merci. Ecco perchè i più accorti armatori, riconoscono che per sfuggire al biasimo pubblico l'unico mezzo sarebbe quello di affittare tutte le navi allo Stato. Certo se il Governo le avesse voluto dal principio della guerra avrebbe potuto acquistare tutto il tonnellaggio che voleva a prezzo che oggi sembrerebbe irrisorio. Perciò un mezzo ragionevole sarebbe, secondo il *Times*, quello di pagare una somma rappresentante una larga parte del costo originale della nave, da stabilirsi fra Governo e armatori, i quali inoltre riscuoterebbero una notevole provvigione per amministrare le proprie navi sotto la direzione governativa. In tal modo il Governo potrebbe fare ciò che gli parrebbe più utile per caricare le navi ai noli che vorrebbe fissare, avviarle dove volesse, senza contare che i profitti risultanti dopo pagato l'affitto e la percentuale di guadagno agli armatori, potrebbero costituire un fondo permanente a beneficio della marina mercantile, alla quale potrebbe fornire prestiti senza interesse per la costruzione delle nuove navi.

Come si vede, il progetto acquista forma di precisione. E' probabile che i vari armatori neutrali si mostrino riluttanti, ma il *Times* ritiene non difficile indurli ad accettare carichi alle stesse condizioni delle navi inglesi, dato che la maggior parte non può commerciare altro che con l'Inghilterra e con gli Alleati. Inoltre quanti navigano nei mari europei dipendono dal carbone inglese: se questo non fosse concesso cesserebbe la possibilità di reclamare noli esorbitanti. Inoltre se rifiutassero di accettare le condizioni stabilite dagl'inglesi e dagli Alleati, è chiaro che non potrebbero pretendere, dato la guerra, di valersi della concessione di usare dei porti inglesi alle stesse condizioni delle navi inglesi.

Questo problema futuro ha una grande importanza, poichè si connette al desiderio diffuso fra gli armatori inglesi che dopo la guerra le navi austriache e tedesche non debbano più avere il permesso di usare dei porti inglesi alle stesse condizioni delle navi inglesi. Perciò se gli armatori inglesi desiderano conquistare il consenso della massa del pubblico per questa aspirazione, devono ora mostrarsi disposti a fare qualche sacrifizio nell'interesse del pubblico.

Anche il « Manchester Guardian », accennando agli accordi che stanno discutendosi fra i Governi inglese, francese e italiano, riconosce che una decisione radicale deve essere presa per mettere un freno all'ascesa dei noli. Il giornale sostiene il rimedio della scala dei noli.

Quanto al grano si parla di misure più radicali, e cioè che i Governi alleati formerebbero un consorzio per l'acquisto, il trasporto e l'imbarco del grano necessario al consumo della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra.

Tutte queste notizie dimostrano che il problema è già maturo per la decisione.

La requisizione delle navi e gli armatori italiani

GENOVA, 19. — Nella seduta tenutasi alla nostra Camera di Commercio, di cui ieri vi telefonai, il presidente cav. uff. Zaccaria Oberti informò la Camera che ha comunicato al Ministro della Marina il risultato della discussione avvenuta nell'ultima seduta sulla requisizione delle navi, facendo presente la grande utilità dei provvedimenti propugnati, di restituire alla gestione diretta degli armatori le navi della Marina mercantile per adibirle ai trasporti dei prodotti necessari alla economia nazionale, fissando noli equi per viaggio, anzichè noli a tempo.

Il Ministro Corsi ha risposto di aver preso nella massima considerazione le proposte della Camera; proposte che coincidevano con una serie di provvedimenti allo studio e che hanno ebbero ultimamente la approvazione del Governo.

Venne pubblicato, or son pochi giorni, il decreto nel quale il noleggio dei vapori requisiti viene stabilito a viaggio e la gestione ritorna a chi meglio di ogni altro può e sa utilizzare le navi. Sono accolte così in massima le richieste degli armatori, ma sorgono difficoltà per stabilire i compensi. Noi non dubitiamo che da una parte criteri di equità da parte del Ministro e dall'altra sentimenti di patriottismo da parte degli armatori, porteranno a una cordiale intesa tale da assicurare il più intenso contributo della Marina nostra al problema dei trasporti che tanto interessa l'alimentazione e la difesa del paese.

Alberti osserva che il principio della gestione della nuova requisizione da parte degli armatori, per dare buoni risultati, deve avere applicazione completa. La nave deve essere vincolata nel senso di assicurare i trasporti che lo Stato commette agli armatori, a noli determinati. Libero l'armatore di provvedere direttamente, oppure per mezzo di altri e magari con navi prese dagli armatori dalla bandiera estera, in modo da poter conservare le proprie all'esercizio delle linee di navigazione, così da far corrispondere l'indole del trasporto e del viaggio alla struttura della nave. Confida che il Governo, nell'interesse proprio e della nazione vorrà accedere a tale ordine di idee.

Biancardi, direttore della Navigazione Generale Italiana, ritiene che le nuove disposizioni riguardanti la requisizione si risolvono in un nuovo danno per gli armatori e per il Governo, in quanto che aggiungono nuove incognite alle precedenti e nuove cause di cattiva utilizzazione delle navi. Malgrado che il Ministro della marina dichiari di condividere i criteri esposti dalla Camera relativi alla autonomia della gestione della nave requisita, crede che permangano delle diffidenze che in parte potrebbero chiamarsi ostilità contro gli armatori. Assai maggiore vantaggio troverebbe lo Stato mettendo a profitto la fiducia negli armatori, convincendosi che questi sono animati dai migliori propositi verso lo Stato e verso la patria.

Lo scorso anno è stata possibile e facile l'intesa per il trasporto dei cereali a noli inferiori di un terzo a quelli correnti sul mercato. Anche ora il campo della intesa potrebbe essere utilmente sperimentato nell'interesse di tutti. Purtroppo l'andamento delle cose è tale da costringere anche i volenterosi ad astenersi dallo assumere iniziative che probabilmente non verrebbero adeguatamente interpretate.

Il presidente assicura Alberti e Biancardi che seguirà l'andamento della importante questione avendo di mira l'interesse generale del paese e quello non meno legittimo di una industria che noi dobbiamo con ogni forza difendere perchè conservi ed acquisti nuovi elementi di forza per accrescere la sua potenzialità e soddisfare in ogni tempo alle esigenze commerciali del paese.

Condivide il rincrescimento espresso dal collega Biancardi per la esclusione dalle Commissioni tecniche dei veri competenti ed esprime tutta la sua amarezza nel constatare quanti e quali errori gravissimi si siano commessi nel campo economico, acuendo così il disagio imprescindibile nella sua manifestazione iniziale dallo stato di guerra. Fin qui il paese, mentre ha dato tutta la sua attività per il conseguimento dello scopo nobilissimo che ci ha guidati nella nostra azione, ha taciuto sui sistemi inerenti ai provvedimenti di indole economica, anche quando si mostrarono manifestamente difettosi. Ma non reputa sia meglio levare la voce oggi, contro quei sistemi, nell'interesse supremo della generalità dei cittadini.

La seduta pubblica è tolta alle ore 23.30.

LE FRODI NELLE FORNITURE

Il processo di Napoli

NAPOLI, 19. — Nell'udienza di ieri è continuato il testimoniale col teste prof. Roberto Massano del carico, componente la commissione di incetta delle coperte a Caserta, riconferma quello che aveva detto il maggiore de Maria, a carico del tenente perito Amoroso. Seguì il teste prof. Guido Di Giulio a discarico, che ritiene l'Amoroso incapace delle colpe di cui si accusa. Quindi i testi Lupo, Saccara, Matrone e avv. Berlingeri, a discarico dei Napoletano Saverio, Raffaele e Domenico, dicono dell'onestà individuale e commerciale dei medesimi.

Segue una sfilata di testi, che non portano nessun elemento nuovo importante al processo: Natale Giovanni, Balbo Enrico, Laurentino Alfonso, Baudenia Vincenzo.

Poi è chiamato il teste Valente Luigi il quale depone sulla Società Olandese.

Seguono i testi: Giovanni Guarino, Vito Elefante ed il tenente Maffei, i quali depongono a favore del maggiore Nicolosi.

Dopo di che, l'udienza è rinviata.

Agli Abbonati ritardatari

Il 22 corrente verrà sospeso l'invio del giornale

a tutti gli abbonati scaduti il 31 dicembre 1915 che non hanno rinnovato per il 1916.

Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.

La Direzione del Partito Socialista si riunisce a Bologna

Un convegno a Berna?

BOLOGNA, 19.

Ieri mattina si è riunita nella sala della Società Operaia in via Cavaliera 22, la Direzione del Partito socialista italiano. Erano presenti Giovanni Bacci, Francesco Barberis, Smorti, San Giorgi, Zerbini, Serrati, Arturo Vella e Costantino Lazzari. Erano assenti giustificati, Angelica Balabanoff, Anselmo Marabini. La riunione è stata presieduta da Giovanni Bacci che ha commemorato Pietro Chiesa, Bernardino Verro, Ferruccio Nicolini e Vaillant.

La riunione, che continuerà anche oggi e domani, è stata segreta e soltanto nella serata è stato diramato alla stampa un comunicato.

Lazzari, segretario, ha riferito sull'opera politica del Partito dall'ultima riunione di Torino, dello scorso ottobre, ed ha ricordato gli accordi presi col Gruppo Parlamentare per l'ultimo periodo dei lavori della Camera. Per quanto riguarda gli internati ha dichiarato che fu espletata una completa inchiesta, specie per opera di Oddino Morgari ed a tutti fu dato conforto di parole e di opere e di difesa.

Lazzari ha chiarito poi l'opera del segretario per la morte di Bernardino Verro, per la quale sul posto furono inviati gli onorevoli Morgari e Caroti e fu indetta una sottoscrizione fra i Comuni socialisti; ha illustrato la preparazione del convegno amministrativo così completamente riuscito e quella degli ultimi convegni internazionali, e infine ha chiuso chiarendo la situazione generale del partito e delle sezioni, che si mantiene veramente ottima. « Su questa relazione — continua il comunicato — fanno osservazioni varie Serrati, Bacci, Vella, Barberis, Sangiorgi, Smorti e Lazzari, ed infine si vota un ordine del giorno Serrati-Bacci di piena approvazione al segretario del Partito per l'opera da esso svolta.

In merito all'attività delle sezioni e della loro azione, viene votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del P. S. I. constata con piacere il promettente risveglio che di questi giorni va manifestandosi in seno al movimento socialista, specialmente per le frequenti adesioni in seno al partito, nei grandi centri industriali, di numerosi compagni operai che, coscienti delle finalità nostre, danno alla organizzazione socialista un sempre crescente carattere proletario; incoraggia le sezioni tutte ad accentuare la propria propaganda framezzo alla massa operaia che maggiormente soffre dell'attuale condizione di cose perchè i nuovi aderenti al partito portino in esso profonda convinzione e spirito di sacrificio; avverte le sezioni stesse a vigilare attentamente e severamente perchè coloro che son stati nel partito e ne uscirono per contribuire in qualsiasi modo alla creazione del presente disagio ed hanno assunto per esso qualsiasi responsabilità, siano tenuti lontani dal nostro movimento che non può certo giovarsi dell'adesione di elementi incerti e malfidi; richiama le organizzazioni collegiali a trattare nei lor opuscoli gli argomenti che più direttamente si riferiscono alla situazione eccezionale, senza riguardi a questioni elettorali, e senza, sopratutto, procedere a nomina di candidati, che in questo momento non possono essere la preoccupazione del partito socialista ».

Fin qui il comunicato ufficiale. Da parte nostra sappiamo che la Direzione del Partito ho discusso anche la situazione politica nazionale ed internazionale, avuto riguardo specialmente ai Balcani. Si sarebbe ventilata l'idea di promuovere un convegno internazionale a Berna, del quale del resto già si accennò nella riunione del Gruppo parlamentare tenuta l'altro ieri.

L'Unione elettorale cattolica

Presso la Sede della Giunta Direttiva dell'Azione cattolica si sono ieri riuniti i rappresentanti dei Comitati regionali dell'Unione elettorale.

Intervennero il cav. Mangini, per la Liguria, il cav. Zaccone per il Piemonte, l'on. Mauri per la Lombardia, l'avv. Pesenti per il Veneto, Don Maletti per l'Emilia, il conte Zucchini per le Romagne, il cav. Fascetti per la Toscana, Don Battistoni per le Marche, il comm. Borromeo per il Lazio, il duca Don Giovanni di Santa Severina per la Campania, l'avv. Vittorio Bosco Lucarelli per il Sannio, l'avv. Rotondo per le Puglie e il cav. Giglio Tramonto per la Sicilia.

Tenne la presidenza della riunione l'on. Mauri e riferì a nome del Consiglio centrale provvisorio il sacerdote dottor Sturzo, pro sindaco di Caltagirone.

A membri del Comitato Centrale vennero eletti il cav. Giglio Tramonto, presidente dell'Unione regionale siciliana, il duca di Santa Severina, presidente del Comitato regionale campano; l'on. Angelo Mauri, consigliere provinciale di Milano e il cav. Giovanni Zaccone, consigliere comunale di Torino.

Il Comitato centrale a voti unanimi elesse quindi a presidente generale il conte avv. Carlo Santucci, consigliere comunale di Roma.

Questioni ferroviarie

Il Comitato Esecutivo della Federazione Ferrovieri Italiani, nella sua adunanza del 14 corr. mese, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Esecutivo F. I. appreso con stupore il comunicato testè diramato ai giornali dall'Unione Funzionari, nei riguardi della Commissione Reale; mentre conferma il contegno della Federazione inspirato ad una paziente, ma vigile, attesa; protesta contro la condotta dell'Unione Funzionari tendente a realizzare a massimo suo vantaggio, i benefici economici e morali che venissero deliberati dalla Commissione stessa col vecchio e vieto pretesto di esagerate responsabilità e di prestigi speciali di categoria, degno avanzo di medioevali pregiudizi;

Non dubita che la C. R. darà provvedimenti equi ed imparziali a profitto di tutte le categorie di Ferrovieri seguendo il sentimento di giustizia ed il criterio dei bisogni dei Ferrovieri tutti e dichiara che ben volontieri sarebbe disposta ad acquistare i titoli del Prestito Nazionale 5 per cento quante volte i propri soci potessero godere stipendi, gratificazioni e competenze accessorie analoghe a quelle di cui i funzionari sono beneficiati e contribuire così agli interessi della Patria che stanno a cuore ad ogni onesto e cosciente italiano;

Denuncia la inopportunità delle dichiarazioni del comunicato in contrasto con quel sentimento di concordia nazionale da governanti e personalità di ogni classe auspicata e da noi tutti sempre osservata ».

Gennaro Abbatemaggio soldato

NAPOLI, 19. — Fra alcuni giorni Gennaro Abbatemaggio uscirà di prigione avendo scontata la sua pena. Egli dovrà assolvere ai suoi obblighi militari, essendo della classe del 1886 e quindi dovrà presentarsi al distretto per essere sottoposto alla visita e quindi incorporato.

EUGENIA GUI

infermiera volontaria della Croce Rossa, colpita da fiero morbo, mentre compiva il proprio dovere nell'ospedale di Belluno, rendeva la sua anima eletta a Dio la mattina del 17 gennaio.

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la madre TERESA MARELLI ved. GUI, i fratelli Ing. ROMOLO ed Ing. ERNESTO, le sorelle PALMIRA in PIZZICARIA, COSTANZA in CONTI-VECCHI, e BICE GUI unitamente a tutti gli altri congiunti.

Si pregano gli amici e conoscenti di volerne suffragare l'anima intervenendo alle messe che per cura della famiglia saranno celebrate nella chiesa di S. Prassede il giorno di lunedì 24 corr., ogni mezz'ora dalle 8 alle 11.30.

Roma, 18 gennaio 1916.

Con Rotschild e Pierre Wolff nel camerino di E. Novelli

Nel camerino di Ermete Novelli ho passato la serata di ieri con il barone Henri de Rotschild e con Pierre Wolff. Erano con noi una illustre cantante dell' *Opéra* di Parigi, il comm. Re Riccardi, Franco Liberati e un commediografo italiano dal nome inglese ma dal cuore italianissimo, Washington Borg.

Le presentazioni sono appena avvenute fra un atto e l'altro della vecchia *Gerla di papà Martin*. Ma il commediografo italiano dal nome inglese ha già veduto il gran banchiere francese:

— Non eravate oggi, per via Nazionale, *en pantalon rouge*?

— *Parfaitement.*

— Siete ufficiale?

— Capitano medico.

Chè il barone Henri de Rotschild è anche medico.

— Vi fermerete a Roma?

— Non faccio che attraversarla, risponde Rotschild. Vado al fronte italiano, in missione. Vado a studiare, da un punto di vista pratico e nell'interesse dell'esercito francese, come si organizza e si effettua il trasporto dei feriti fra le nevi della guerra d'alta montagna. Poi tornerò subito a Parigi dove, alla *Comédie* sta per essere rappresentata una mia commedia, *Le filleul*, di carattere militare, ispiratami dalla guerra.

Chè il barone Henri de Rotschild è anche commediografo applaudito. Su le scene dei maggiori teatri parigini, commedie sue, come *L'Escarpolette* e *La Rampe*, ebbero liete sere di fortuna.

Rotschild è tutto barba e capelli. Una barba larga, a due punte, e su la bella fronte aperta una gran chioma scarmigliata. Pierre Wolff è glabro. Col volto completamente raso, il cranio nudo, il celebre commediografo, secondo i gusti, può aver l'aria d'un comico o d'un *clergymann*. Rotschild parla poco, risponde a monosillabi: è banchiere e sa che il silenzio è d'oro. Pierre Wolff non tace un momento. Piccolo, snello, elegante, con la sua bella voce baritonale, fumando una dopo l'altra le sue sigarette Maryland, ha per tutti una parola, un motto, un complimento, una cortesia, una bugia. Dà, a tutti quelli che lo conoscono stasera per la prima volta, l'impressione di ritrovare un vecchio amico, l'amico di tutti. Par quasi impossibile che prima di stasera non si conoscesse personalmente Pierre Wolff. S'entra nella sua più espansiva cordialità per la porta principale che subito si spalanca appena vi avvicinate. Noi conosciamo tutti qualche cosa di simile anche in Italia: l'amico di tutti italiano, il nostro buon Giannino Antona-Traversi.

— Ho recitato, caro Wolff, dice Novelli, una commedia vostra molti anni fa: *Celle qu'on respecte*. Una deliziosa commedia. Allora sembrava di un'audacia estrema. Oggi è consigliabile per gli educandati.

Pierre Wolff risponde con aria di disprezzo per quella sua vecchia commedia. Novelli continua a dirne bene. Wolff riprende a diffamarla.

— Ma ce l'avete dunque con lei? domanda alla fine Novelli.

— *Lo credo bene*, risponde Wolff. Come ce l'ho col mio atto di nascita: *Celle qu'on respecte* è del 1891. E' una commedia che non mi ringiovanisce.

E per evitare che si parli ancora di quella graziosa commedia che ha avuto il torto di venire al mondo troppo presto, Pierre Wolff comincia a parlare di Novelli a Novelli, a dirgli tutta la sua ammirazione, a tesser l'elogio degli attori italiani. Novelli tesse quello degli attori francesi. Il commediografo italo-inglese tesse in cuor suo anche quello degli attori di Londra. E tessendo e tessendo tutta l'arte drammatica alleata, riunita iersera nel camerino di Novelli, naviga in un rosso oceano di tenerezza generale.

Ora si parla di viaggiare: Pierre Wolff vuole Novelli a Parigi, il 25 febbraio, il barone Rothschild, per obbligare Novelli a non dimenticar l'impegno, lo invita anche a pranzo.

— Preparo per il 25 febbraio alla *Comédie Française*, spiega Wolff, un grande spettacolo in favore di un'opera di carità che ho fondata e che mi sta molto a cuore: *Le bon feu*. Parteciperanno a questa rappresentazione, oltre i grandi attori della *Comédie*, anche Réjane, Jeanne Granier, Madame Simone, Isadora Duncan e Antoine che ritornerà al teatro dopo una lunga assenza: il rivoluzionario del *Theatre libre* calcherà per la prima volta il palcoscenico conservatore del teatro di Stato. E se verrete anche voi, Novelli, Parigi sarà felice di ridirvi la sua ammirazione e il suo affetto. E poichè l'opera di carità da me, promossa a vantaggio degli artisti, uniremo nel nostro affetto gli artisti francesi e gli artisti italiani e divideremo fra loro, fraternamente, ciò che Parigi ci darà.

Al cuore di Ermete Novelli — lo sanno tutti e lo sa anche lui — non c'è bisogno di fare appello due volte. Così promette, promette a Pierre Wolff di recitare alla *Comédie* il 25 febbraio, promette al barone Rothschild di pranzare da lui, promette alla Francia e all'Italia di fare con la sua arte ancora un po' più di bene...

Pierre Wolff spiega che cos'è *Le bon feu*:

— Ho pensato all'orrore dell'inverno, in una città rigida come Parigi, per tutti quelli artisti — attori, attrici, letterati, pittori, scultori, musicisti, cui il prezzo enorme del carbone quest'anno non avrebbe permesso di *se chauffer*. Ho scritto io a tutti quelli che avevano danaro. Persino alle regine ho scritto, alla regina d'Inghilterra, alla regina di Spagna, semplicemente, direttamente, *un tout petit billet*, come se avessi l'onore d'essere un loro amico. E le regine mi hanno risposto mandando parole cortesi e biglietti da mille. Così hanno risposto tutti. Il mio amico Rothschild qui presente versa a quest'opera di carità del *Bon feu* la bellezza di cinquemila lire al mese.

(A questo punto i presenti, commediografi e letterati in prima linea, guardano ammirati il barone Rothschild che sorride modestamente).

— Ho raccolto così, nell'anno scorso, 180 mila lire. Il Ministero della Guerra ha messo a mia disposizione quattro Camions Militari coi quali faccio distribuire il carbone in tutte le case degli artisti poveri. Lo faccio con gioia ma è un lavoro enorme. Un giorno il Ministro, interessatosi all'opera, venne da me. «Voglio vedere, mi disse, i vostri uffici». — Non ho uffici. Casa mia». — «Conoscere i vostri impiegati». — «Non ho impiegati. Basto io e *une petite dactilographe*». — Ma mi levo alle cinque e mezzo del mattino. E son venuto una settimana a Roma, ho colto l'occasione d'accompagnare il mio amico Rothschild, per riposarmi un poco... *Après une année et demie de guerre je l'ai pouvais plus.*

Poichè la curiosità degli ammiratori ha domandato a Pierre Wolff se scriverà una nuova commedia, l'autore di *Leurs filles*, del *Secret de Polichinelle*, di *L'age d'aimer* risponde:

— Dal giorno della dichiarazione di guerra *je n'ais pas mouillé ma plume dans mon encrir*. Quando la guerra scoppiò scrivevo una nuova commedia: avevo appena scritto il primo atto e mi sembrava, naturalmente, delizioso. Ho riletto pochi giorni fa, più d'un anno dopo, quell'atto. Alla quinta pagina ho dovuto smettere di rileggermi. *Je me dégoutais*. Mi sembrava impossibile che quelle persone avessero potuto uscire dalla mia fantasia, quelle parole dal mio cuore. Tutti domandano: che cosa scriveremo dopo la guerra? Non lo so. Credo che avremo una rifioritura straordinaria del teatro francamente e violentemente comico. Credo che per qualche tempo almeno la commedia ironica, la commedia di *petites femmes* e di piccoli adulterii apparirà e sarà insopportabile. Credo che avremo un ritorno del teatro ai grandi soggetti, alle forti passioni, agli alti ideali. Credo infine che si sbaglieranno tutti gli autori che vorranno sfruttare la *piece militaire*. Ne avranno tutti abbastanza d'eserciti, di soldati, di guerra e d'orrori della guerra. Dovrà tornare alla folla, dal teatro, un po' di fede, un po' di bellezza, un po' d'illusione. O almeno un po' di riso, un po' di riso franco, schietto, elementare, che aiuterà a vivere, a ricominciare a vivere, a poco a poco a dimenticare...

Henri de Rothschild approva. Anche lui pensa a una nuova commedia, a una nuova commedia *réconfortante*, che farà del bene, che ridarà, dopo tanta realtà, alla fantasia dei poveri uomini, un po' di ristoro.

Washington Borg non è d'accordo coi colleghi francesi:

— Si scriveranno sempre le stesse commedie. Prima o dopo la guerra, le favole che gli uomini chiedono ai poeti sono e saranno sempre le stesse.

Pierre Wolff si volge ai commediografi italiani:

— *Il faudra venir à Paris, mon cher confrère*. Voi troverete d'ora innanzi, a Parigi, il rappresentante autorevole e prezioso che noi abbiamo trovato in Italia nel nostro amico qui presente Re Riccardi, *le plus parisien des italiens*.... Vi saranno per voi italiani, a Parigi, dei posti da occupare, dopo la guerra. L'importazione del teatro tedesco in Francia era, negli ultimi tempi, considerevole. La porta sarà chiusa oramai. Si riaprirà per voi, vecchi amici, vecchi fratelli, nuovi alleati. Noi potremo così rendervi un po' della grande cortesia con cui avete sempre accolto in Italia le opere nostre.

E volgendosi a due belle attrici di casa nostra il celebre commediografo francese aggiunge:

— *J'adore l'Italie*... E le italiane! Non ho mai potuto scrivere una commedia senza metterci qualche cosa d'italiano: uno scenario, un personaggio, una canzone, un ricordo.. E *je rêve* di scrivere in Italia una commedia italiana.

Pierre Wolff, sentirà, dopodomani, una sua commedia famosa, in italiano; anzi in veneziano. Ferruccio Benini rappresenterà al *Cines*, venerdì, *Il segreto di Pulcinella* e lo scrittore francese assisterà alla rappresentazione. Roma avrà così occasione di festeggiare personalmente il commediografo sottile, caustico e delizioso che ha tante volte applaudito.

E, voltosi ai *confrères* italiani che gli dicono sinceramente le più amabili cose per le sue squisite commedie, Pierre Wolff esclama ridendo:

— *Vous me honorez de trop de fleurs*...

E poichè l'entr'acte è finito si leva e amabilmente promette:

— *A charge de revanche à Paris!*

L. D'A.

LETTERE PARIGINE

Cipriani, abitudinario

PARIGI, gennaio.

L'avvenimento più notevole di questi giorni, sia nel campo socialista francese che nell'ambiente italiano di Parigi, è stato costituito dalle dimissioni di Amilcare Cipriani da deputato del 6.o collegio di Milano.

Tali dimissioni non hanno sorpreso alcuno. Bastava avere una conoscenza sia pure superficiale del Cipriani per comprendere che mai egli si sarebbe deciso a far ritorno, dopo tanti anni d'esilio forzato, in Italia, e che mai, mai avrebbe fatto la più fugace apparizione a Montecitorio.

Perchè non sarebbe giammai comparso nella nostra Camera dei Deputati è presto detto: Amilcare Cipriani si è proposto da un grande numero d'anni di non prestare giuramento alla Monarchia.

Perchè non si sarebbe deciso al rimpatriare è meno breve da raccontare. Bisogna sapere com'è la vita che Cipriani conduce qui e qual'è la metodicità sua di ogni giorno e d'ogni ora, per comprendere quale sforzo egli avrebbe dovuto imporre a sè stesso per lasciare, sia pure temporaneamente, la sua abitazione, la camera della redazione dell'*Humanité* in cui va ogni mattina, il suo *bar*, il suo *restaurant*.

Amilcare Cipriani è qualcosa di più di un abitudinario: è un meccanismo che ogni ventiquattr'ore ripete lo stesso numero di giri, riceve la stessa carica, produce l'identico lavoro; un meccanismo il cui pendolo fa tic-tac, tic-tac, freddamente, ritmicamente, regolarissimamente.

La sua esistenza, da un tempo incalcolabile, si svolge così. Egli s'alza appena s'è fatto giorno, si veste, esce e va al giornale. Ogni mattina alle 8, l'alta, diritta, rigida, grave figura di quest'uomo che è più che settantenne, che trascina un po' una gamba per una ferita riportata combattendo, che due anni fa dovette sottostare ad una grave operazione, che ha vissuto dieci vite diverse, una più agitata dell'altra, che sopportò emozioni terribili; ogni mattina l'alta, diritta, rigida figura sua passa tra la folla frettolosa che ingombra i marciapiedi parigini, come quella d'un qualche misterioso personaggio sperduto d'un'epoca remota. Egli scende da Place Clichy, giù per Rue Montmartre, tutto chiuso nella nera *redingote*, col cappello a larghe tese che gl'incornicia la patriarcale testa canuta, quasi portando in processione la sua lunga, fluida, stupenda barba bianca; attraversa il *boulevard*, sempre fissando lo sguardo davanti a sè, non fermandosi mai nemmeno con chi lo saluta e gli parla, e, giunto davanti al portone dell'*Humanité*, entra, scompare. Scompare per tre ore. Lassù, negli uffici del giornale socialista, dove in quell'ora non c'è che un usciere e qualche impiegato d'amministrazione, va a chiudersi in una camera assai modesta, si siede davanti ad un tavolo molto umile e, col cappello in capo, legge o scrive. Verso mezzogiorno esce e va a sorseggiare il solito *vermouth*.

Il *bar* di Cipriani fu, fino alla vigilia della guerra, un *bar* non lontano dalla Borsa. Scoppiate le ostilità, la bottega, una mattina, non s'aperse. Cipriani provò quel giorno una viva contrarietà: ma proseguì, trovò più in là un altro *bar* e vi entrò. Da allora ha frequentato sempre quella seconda bottega; e quando qualcuno gli domanda perchè abbia abbandonato la prima, egli risponde digrignando i denti: — « Perchè, quando scoppiò la guerra, il padrone scappò! »

E' mezzogiorno. Cipriani va al *restaurant*. Un *restaurant* a prezzo fisso. Un *restaurant* nel quale viene servito un antipasto, un piatto di carne, uno di legumi, un *dessert*, una mezza bottiglia di vino e del pane a volontà per 1 franco e 30 centesimi. Cipriani mangia; è la sola volta in tutte le ventiquattr'ore che mangia, poi, pian piano, con lo sguardo fisso davanti a sè, chiuso nella sua *redingote*, rifacendo le medesime strade, sale a Place Clichy.

A casa egli diventa, come certi uomini da leggenda, il solitario che medita, che ascolta il battito delle proprie arterie, che culla i propri pensieri nel silenzio, che attende che il tempo continui ad avvicendare i giorni alle notti e le notti ai giorni, inesorabilmente. L'abitazione di Cipriani è come un carcere: è una cameretta dalle pareti disadorne, con pochissimi, modestissimi mobili, gelida. D'inverno l'acqua vi si ghiaccia. Poco sole sempre. Ma si direbbe ch'egli adori quella tristezza, quella povertà. In casa egli s'avvolge in una vecchia zimarra, si siede su una vecchia poltrona e, davanti ad altro tavolino molto umile, scrive o legge.

Quando arriva la sera, si corica. L'indomani, si alza e ripete ciò che fece il giorno innanzi. E' il pendolo che fa tic-tac, tic-tac, freddamente, ritmicamente, regolarissimamente.

Ebbene: un uomo simile non si decide a mutare consuetudini, lavoro, abitazione, pasti, d'un colpo. A settantadue anni, chiunque desidera la quiete.

Forse Cipriani, negli scorsi giorni, ha immaginato ciò che gli sarebbe capitato se si fosse deciso a ritornare in Italia, deputato: ricevimenti, discorsi, banchetti, viaggi, poi altri discorsi, altri ricevimenti, altri banchetti; e tutto ciò deve averlo alquanto terrorizzato. Così s'è deciso a mandare una lettera di dimissioni ai propri elettori.

Così ha anche rinunziato per sempre di rivedere la sua Anzio, ove nacque.

SARTI.

Le iniezioni antitifiche

LONDRA, 19.

Il Ministero della Guerra pubblica, sotto forma di *White Paper*, i risultati preliminari delle iniezioni anti-tifiche desunti dai rapporti medici inviati dal principio della guerra fino al 10 novembre ultimo scorso. Da questi risulta che nell'esercito inglese si sono verificati in totale 1365 casi di febbre tifoide ed enterica, dei quali 1150 furono accertati con esame batteriologico.

In 570 casi i malati erano stati inoculati e diedero un totale di 35 decessi. In 571 casi i malati non erano stati inoculati e diedero un totale di 116 decessi.

Queste cifre, confrontate con quelle veramente terribili della mortalità causata dalle malattie in questione negli eserciti americani e spagnuoli durante la guerra di Cuba, e nell'esercito inglese durante la guerra del Sud-Africa indicano l'efficacia ed i benefici del trattamento.

Il *White Paper* aggiunge che grandissimo è il debito dell'esercito e della nazione verso il Corpo medico il quale ha lavorato indefessamente per ottenere questi risultati.

Oltre alla inoculazione, il Corpo medico ha provveduto alla distruzione degli insetti e microbi che generalmente servono alla trasmissione delle malattie; ha provveduto alla analisi e rettificazione delle acque, a porre in condizioni igieniche i campi e le trincee, ed alla sorveglianza igienica continua delle popolazioni comprese nella zona ove gli eserciti inglesi agiscono.

Teatri ed Arte

Gli spettacoli al "Costanzi,,

La *Manon Lescaut* iersera ha ottenuto un nuovo brillantissimo successo. La signora Cervi-Caroli e il tenore Di Giovanni si sono imposti alla fervida ammirazione del pubblico. Con loro hanno diviso gli applausi legittimi il baritono Paci e il basso Bettoni. Al maestro Vitale sono state tributate grandi feste dopo il trascinante finale del terzo atto.

Domani sera la *Madama Butterfly* della quale la signora Giuseppina Baldassarre-Tedeschi dà una interpretazione eccezionalmente fine e venerdì, per aderire alle infinite richieste, replica *a prezzi popolarissimi* dello splendido dramma del Moussorgsky: *Boris Godounow*.

Il pubblico intelligente e colto è avvertito...

Il debutto della Compagnia Musco al "Morgana,,

Grande folla, ieri sera, per l'inaugurazione della stagione in questo nuovo, elegantissimo, modernissimo teatro.

La Compagnia di Angelo Musco aprì la serie indubbiamente fortunata delle sue recite con la brillantissima commedia di Nino Martoglio, *San Giovanni decollato*, che aggiunse un nuovo schietto trionfo a quelli già in altri tempi conseguiti a Roma ed in tutta Italia. Il Musco fu irresistibile, e provocò la più grande ilarità riscuotendo applausi infiniti insieme a tutti gli altri interpreti.

Il genialissimo attore siciliano riprodusse la nota e piacevole figura del ciabattino devoto a S. Giovanni, in modo impeccabile, vivo, comicissimo ed il pubblico lo festeggiò vivamente e lo evocò alla ribalta più volte insieme a tutti i suoi comici dei quali ricordiamo in modo speciale la Campagna e il Ferrara.

Stasera *San Giovanni Decollato* si replica.

La stagione lirica all' "Adriano"

Il teatro *Adriano* si riaprirà domani sera per l'inaugurazione di una stagione lirica popolare durante la quale saranno eseguite le seguenti opere: *Tosca*, *Aida*, *Don Pasquale*. Inoltre saranno messe in scena due opere nuove: *Liana* della signora Charlotte Wernon, che si rappresentera per la prima volta in Italia e *Alba eroica* del maestro Domenico Monleone, che fu eseguita al *Carlo Felice* di Genova in occasione del cinquantenario dei Mille.

Gli interpreti principali saranno le signore: Bisi, Ceccotti, Falchero, Degradi, Salvatori, Zacconi, ed i signori: Lanzetti, Campioni, Carocci, De Grazia, Domar, Salvatori, Vicenzi, Cancaleoni.

L'orchestra, composta di 60 professori, sarà diretta dal maestro Adolfo Alviai, coadiuvato dal maestro Santarelli. I cori saranno istruiti dal maestro Zama.

La prima rappresentazione avrà luogo con la *Tosca* di G. Puccini. Protagonista, la signorina Gisella Bisi.

I prezzi saranno mitissimi (ingresso lire una).

AVGVSTEVM

I prossimi concerti

Sabato prossimo, alle ore 21, avrà luogo all'*Augusteo* il primo dei *Concerti straordinari popolari*, diretto dal maestro Bernardino Molinari. Il programma comprenderà musica di Tschaikowski, Borodine, Saint-Saëns, Sgambati, Mancinelli e Verdi.

Domenica poi, alle 16 avremo un concerto del pianista Alfredo Casella, il valoroso artista insegnante nel nostro Liceo, già più volte applaudito dal pubblico dell'*Augusteo*. Egli eseguirà il *Concerto in re minore* del Mozart, e le *Variazioni sinfoniche* del Franck.

L'orchestra, diretta da Bernardino Molinari, completerà il programma con musica di Mozart e Saint-Saëns.

Intanto, si avverte che i biglietti della seconda serie sono in vendita presso l'*Associazione del movimento dei forestieri* (Piazza Venezia).

Ferruccio Benini nel "Ratto delle Sabine,, al "Cines,,

Da alcune sere il grande attore del teatro dialettale Veneto delizia il pubblico che affolla il *Cines* con una sua nuova e genialissima interpretazione. Ferruccio Benini ha messo in iscena *Il ratto delle sabine*, riduzione di Giacinto Gallina, ed ha saputo creare in un modo così gustoso il capo-comico Tromboni, il noto personaggio della piacevole commedia, che il pubblico è costretto alla più sana ed irrefrenabile ilarità. L'illustre attore interpreta la comicissima figura con uno spiccato ed impeccabile accento meridionale e provoca ogni sera gli applausi più cordiali o più calorosi dell'uditorio.

Anche questa sera *Il ratto delle sabine* si replica ed anche questa sera il bel teatro *Cines* sarà affollato come nelle sere precedenti.

"Elevazione,, di Francesco Pasca all' "Orfeo,,

Questa sera, alle 21, prima rappresentazione di *Elevazione*, commedia in tre atti di Francesco Pasca, nuovissima.

La serata di Bianca De Crescenzo al "Manzoni,,

Molto pubblico era accorso ieri sera al *Manzoni* per lo spettacolo in onore di Bianca De Crescenzo.

La brava e bella attrice, accolta da un prolungato applauso al suo apparire nella scena, meritò durante tutta la sera molte feste. Essa interpretò *'A nanassa*, la lieta commedia di Scarpetta, con grande brio, con schietta comicità e birichineria. Dopo il secondo atto fu chiamata alla ribalta più e più volte ed ebbe l'offerta di molti doni e molti fiori.

Stasera *'Na santarella*.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Dinanzi a un pubblico affollatissimo, e col più lusinghiero successo ebbe luogo ieri sera la sesta replica delle *P'tites Michu* la delicata operetta del maestro Messager che procurò ai valorosi interpreti della Compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba calorosi applausi.

Stasera altra replica, a richiesta generale, e quanto prima la nuovissima operetta *I castelli in aria*.

Al NAZIONALE — La Compagnia Zenoncelli-Lombardo venerdì sera darà la famosa *féerie* in tre atti ed undici quadri *Le cinque parti del mondo* del maestro spagnuolo Fernandez Caballero. Questa *féerie*, che da circa 15 anni non si rappresenta nella sua integrità costituì uno degli spettacoli che ottenne successi clamorosi e continuativi. La Compagnia l'inscenerà con la massima cura e sfarzo.

Le parti principali sono affidate a: Nietta Zanoncelli che interpreterà la ballerina Soledad, ad Armando Fineschi il beniamino del pubblico romano, che rappresenterà l'ormai leggendario personaggio di Mirabel l'astronomo, le altre parti sono affidate a E. Navarrini, Boschetti, Masini, Bassi, ecc., ecc.

Giovedì riposo per le prove di detto lavoro.

VALLE — *La perla di papà Martin* procurò ieri sera ad Ermete Novelli, alla Giannini, al Lambertini, a Fares ed alla Posso molti applausi.

Questa sera spettacolo a beneficio dei figli dei richiamati del Testaccio con *Il burbero benefico*, il monologo *Divagando* e la farsa *Un signore eccezionale*.

METASTASIO — Stasera, a grande richiesta: *Santo disonore*. Quanto prima serata in onore di Gastone Monaldi con *Anime perse* di Leone Cipriali.

Sala Umberto I

Entusiastico successo di *Giglio*, nel suo repertorio.

SPETTACOLI del 19 gennaio

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Il ratto delle sabine*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *'Na santarella*.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *Santo disonore*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *S. Giovanni decollato*.

NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: *Santarellina*.

ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.

QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Les p'tites Michu*.

VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Il burbero benefico*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

"Come ti erudisco il pupo,,

I colleghi del *Travaso* adempiono — con la pubblicazione di questo libro edito a cura del *Travaso delle Idee* che l'offre in dono ai suoi abbonati pel 1916 — un dovere fraterno ed al tempo stesso soddisfano un desiderio del pubblico.

E' l'omaggio postumo alla memoria di uno dei più brillanti e profondi giornalisti del nostro tempo ed insieme una necessità per l'innumerevole stuolo di coloro che ammiravano Luigi Lucatelli nella umile, ma pur nobile veste di *Oronzo E. Marginati*.

Luigi Lucatelli fu veramente un umorista completo e di alto valore. Un umorista, però, che non si preoccupò solo di strappare il sorriso o la risata: ma che volle, dietro a quel sorriso, vedere l'ombra di una meditazione. Egli fu umorista filosofo. E questo suo libro, materiato della miglior filosofia di *Oronzo E. Marginati*, si fa leggere, sì, tutto di un fiato, e diverte, e fa ridere ad ogni riga. Ma quando lo si è letto, e lo si è chiuso, qualcosa resta nell'animo di chi ha letto, che non è solo il ricordo di un piacevole passatempo. Le grandi verità di *Oronzo*, perchè vestite di panni modesti, e piegate all'espressione umile di una fraseologia originalmente popolare, non cessano di essere verità grandi, di quelle che una volta espresse afferrano, colpiscono, diventano tutta una cosa con l'animo di chi le sente pronunciare, e lasciano seriamente pensosi. In questo è il segreto della filosofia oronziana: ch'è fatta della stessa materia del pubblico vasto cui si rivolge. E questo segreto spiega anche il grande amore, la predilezione del pubblico pel suo filosofo che ne ha saputo così intimamente far vibrare ogni corda, quasi precorrendo ad ogni passo, dinanzi ad ogni problema, con acuta ed immediata visione, la conclusione o il giudizio cui il pubblico stesso sentiva oscuramente, pur senza saperselo dire, di dover giungere.

E, nella limpida, semplice grandezza della verità oronziana è anche la ragione della sua indistruttibilità. Sono, quelle di *Oronzo*, verità e definizioni che rimangono nel tempo.

Contiene, questo volume ora uscito, cose scritte anche prima della guerra, di questo fenomeno burrascoso che ha sposiato, distrutto, cangiato, sovvertito tanti valori umani, politici, sociali: ebbene, quelle cose, lette oggi, son fresche come rose appena colte, e brillano di luce adamantina, perchè hanno radici più profonde di quanto la loro apparenza modesta e bonaria lascerebbe supporre.

E', questo libro, libro eterno.

PIO VANZI.

SULL' ISONZO

Dal campo nemico

Il *Journal de Genève* pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale al campo austriaco. La corrispondenza è così datata: « Quartiere generale del... corpo ungherese, fine di novembre ».

Comincia col riferire che, durante la notte, il cannoneggiamento ha raddoppiato la sua violenza. I contadini vegliano nelle cucine. Il villaggio è stato danneggiatissimo nei sette mesi di guerra. Le detonazioni fanno tremare i vetri. Sono le 3 del mattino; alle 4 si deve partire. I raggi di proiettore si posano sulla chiesa del villaggio; il campanile scapitozzato è avvolto di luce argentea e somiglia uno spettro in mezzo alla luce accecante dell'incendio. Il cielo, basso e annuvolato, è agitato da un tremito misterioso; è il riflesso del cannoneggiamento gigantesco.

In una delle cucine a pianterreno, tutta affumicata, arde un piccolo fuoco, intorno al quale si stringono soldati e borghesi. La nostra ospite — scrive il corrispondente — con un bambino fra le braccia, con altri figlioletti aggrappati alle sue vesti, ci mostra con faccia inquieta i lampi che illuminano il cielo. E scuote la testa, agitando gli anelli d'oro che ha alle orecchie. Suo marito si batte in qualche luogo della Polonia russa. Noi conosciamo un po' l'italiano e la rassicuriamo; essa sorride in atteggiamento rassegnato, mentre uno dei figlioletti esclama: *bum!* e scoppia in risate ad ogni colpo di cannone. In un angolo oscuro un vecchio fuma la sua pipa e un soldato pulisce il suo fucile. Usciamo; truppe di fanteria passano per la via stretta, al suono di un'armonica a fiato; s'ode il rumore di qualche cavallo d'ufficiale. Da alcuni carri delle ambulanze si fanno scendere dei feriti.

Alle 4, dopo un'abbondante colazione alla mensa degli ufficiali, il corrispondente parte con le truppe e traversa vie ingombre di truppe, di veicoli e di convogli silenziosi, salendo poi lungo alcune colline, dove ferve il fuoco di fucileria. « Alle 8, sono in una foresta di pini, presso un osservatorio d'artiglieria. La pioggia è cessata; grandi razzi obliqui escono dalle nuvole e indorano i fianchi della collina di Podgora. La neve è discesa molto bassa sulla montagna.

Al di sotto di Gorizia, sulle rive dell'Isonzo gonfiato dalle pioggie, le linee di fanteria sono faccia a faccia, separate dalla larghezza della corrente. Si vedono muovere gli uomini nelle trincee. Più vicino a noi, sparse nel piccolo piano che era la piazza d'armi di Gorizia, alcune batterie fanno fuoco. Vediamo scoppiare i loro *shrapnels* ai piedi del monte Fortin a sei chilometri da Villanova e la striscia della via da Gradisca a Gorizia.

L'artiglieria italiana, dal canto suo, regola il suo tiro. Essa batte l'angolo formato dal Wippach e dall'Isonzo alla loro confluenza. I colpi cadono a sinistra, a destra, davanti, dietro un villaggio dai tetti piatti, sollevando zolle di terra bruna...

Alla nostra sinistra la battaglia continua, implacabilmente, sul San Michele, e, di fronte, verso Oslavia, dove le mitragliatrici fanno strage. La presa del San Michele condurrebbe inevitabilmente gli italiani a Gorizia; perciò l'attacco di questa altura è condotto, giorno e notte, con una persistenza continua...

Scendiamo poi nel piano, percorrendo alcuni sentieri, fra solitarie foreste, tappezzate di aghi di pini dove si respira quell'odore forte di terra bagnata, di resina e di foglie secche, che fa sempre pensare al paese. Il Wippach corre a piena corrente. Nella valle, l'orizzonte si è ristretto; le pendici settentrionali del San Michele discendono, dirupate, fino al letto del fiume. Dall'altro lato della scarpata della ferrovia la fanteria invisibile, riparata nei suoi posti, tira contro le rive dell'Isonzo. Il terreno è veramente « lavorato dai proiettili », secondo l'espressione che usa; seminato di detriti di proiettili di ogni calibro... Gli artiglieri, nei loro cappotti azzurri, col collo tirato su, vanno e vengono senza sosta intorno ai loro pezzi. Portano una medaglia benedetta sul berretto e delle insegne russe o italiane (coccarde, distintivi, stellette). Quest'abitudine di tenere dei trofei è tollerata nell'esercito austriaco; essa fa piacere ai soldati, senza nuocere alla disciplina; la tenuta è, del resto, sempre correttissima, senza alcun rilasciamento.

A destra, a seicento metri, un'altra batteria è... azione, dietro la linea ferroviaria. Si vedono delle fiamme rosse e corte uscire dalla gola dei cannoni e, dopo qualche secondo, ci giungono le detonazioni secche. Alcuni *shrapnells* scoppiano molto alti, dietro la casa di S...

Lo spionaggio dei colonnelli svizzeri

ZURIGO, 19. — Ecco come la *Berner Tagwach* riassume l'affare dei due colonnelli: Wattenwyl era capo del servizio di informazioni dello Stato Maggiore. A questo reparto provengono le notizie quotidiane dei posti di osservazione di confine e sono riassunte nei bollettini le osservazioni sul movimenti di truppe oltre il confine. Se non tutti, e se non la parte più importante di questi bollettini, una parte di essi fu quotidianamente trasmessa per mezzo di un ciclista militare alle Legazioni tedesca ed austriaca. Il colonnello Egli è sotto-capo di Stato maggiore dell'esercito. Vi era nel reparto dello Stato maggiore uno svizzero francese che possedeva una certa abilità nel leggere le notizie cifrate. Il colonnello Egli incaricò questi di decifrare un dispaccio, proveniente da fonte russa. Quando il dispaccio fu tradotto in tedesco, prese la via della Legazione germanica. Però il deciframeto era falso, e ciò dà al caso un certo sapore umoristico. Ma ciò non attenua — scrive la *Berner Tagwach* — la grave scorrettezza che il personale dello Stato maggiore svizzero sia stato impiegato al servizio della Legazione tedesca per incarico del sotto-capo di Stato maggiore

Queste sono le accuse contro i due ufficiali e il giornale osserva poi che se fu riconosciuto che essi non furono mossi da bassi motivi, come venalità o simili, ciò non li scusa e combatte la stranissima attenuazione della stampa ufficiosa, non avere i due ufficiali commesso alcunchè contro il loro paese.

La stampa ufficiosa svizzera, specialmente quella di Berna, Zurigo e Basilea, ha sempre parteggiato per gli Imperi Centrali. Sul caso Caburi essa ha mancato di ogni spirito di solidarietà verso il giornalista italiano. sul caso degli ufficiali superiori svizzeri, spie per conto della Germania, essa cerca attenuazioni assurde e impossibili, gittando il discredito sulle istituzioni che regolano la libera e neutrale Confederazione elvetica.

"Il Servizio Ferroviario,,

Il primo volume del *Servizio Ferroviario*, segna l'inizio di una serie di pubblicazioni in materia di ferrovie e tramvie e relativi servizi. E' una guida pratica per il personale delle Ferrovie Secondarie e si compone delle seguenti parti:

Cenni storici sulle Ferrovie; Funzione sviluppo e sistemi d'impianto e di esercizio delle Ferrovie; Le Ferrovie e il servizio militare; Guida pratica per il servizio Movimento; Norme per la prevenzione degli infortuni; Prime cure da darsi ai feriti in attesa dell'arrivo del medico; Norme pel caso di sinistri.

CRONACA DI ROMA

APPROVVIGIONAMENTO RAZIONALE E COMPLETO

Una volta, l'umanità, si rivolgeva al Signore per implorare l'abbondanza dei frutti della terra. Ed il buon Dio non fu sempre sordo alle preghiere degli uomini, specialmente quando questi seppero aiutarsi alcun poco da sè stessi.

Se non furono proprio ruscelli di latte e viti legate con le salsiccie, è un fatto che gli anni di una certa abbondanza, chi più chi meno, tutti li hanno visti: abbondanza di messi, di vino, di frutta, di animali; e tutti mostravano di essere contenti come i figli della Terra promessa.

Il buon mercato di Roma fu lungamente proverbiale. Ma da qualche tempo in qua, pare che l'abbondanza dei campi si traduca invece in un vero disastro tanto per i produttori quanto per i commercianti.

A sentir costoro, se la mietitura va bene, « *i prezzi sono per terra, il grano vale niente, nessuno compera* »; — se vi è grande vendemmia, « *del vino non si sa che farne, le cantine sono piene, bisognerà buttarlo* »; — per tutta l'altra roba, « *non vi sono affari, tutto andrà a male* ».

Intanto, per i poveri consumatori, sia che i granai, le cantine, le stalle fossero vuote e fossero piene, i prezzi dei generi alimentari di prima necessità, da parecchi anni furono sempre gli stessi, negli ultimi cinque in progressivo forte rialzo, e quest'anno sono poi addirittura impossibili.

Bisogna dunque convenire che o nell'ingranaggio economico vi sia qualche attrito da eliminare, o che i principi, sui quali si imperniarono finora le relazioni tra la produzione agricola ed il commercio dei prodotti, abbiano fatto il loro tempo forse in seguito alle mutate aspirazioni delle rispettive classi di agenti.

E' un fatto evidentissimo che oggi tutti vogliono guadagnar molto producendo poco e vendendo meno. Il prezzo deve supplire a tutto e deve essere alto perchè quando è alto si può insensibilmente continuare ad alzarlo, senza dar troppo nell'occhio, come può accadere invece quando è normalmente basso o medio.

Ci troviamo da diversi anni in presenza di un vero pervertimento del più elementare criterio economico-commerciale. La parola d'ordine è ormai questa: « *Bisogna vender poco e caro perchè così vi sono minori spese, minor impiego di denaro, minor lavoro, minori perdite, minori rischi, dimodochè si guadagna di più.* »

Del mite prezzo dei prodotti, a larga base di vendita compensatrice, nessuno ne vuol più sapere.

L'andazzo degli ultimi tempi fu tale che tra qualche anno ancora saremmo arrivati alle odierne condizioni dei mercati alimentari anche senza la guerra, della quale furono ben presto intuite le conseguenze e messe in pratica con grande attività, molto prima che realmente arrivassero.

Anche al Municipio di Roma, a dire il vero, si previde la presente situazione da parecchio tempo; ma non furono molto felici gli espedienti con cui si è cercato di fronteggiarla.

Però il compianto prof. Montemartini, uomo di larghe vedute, pare avesse avuto il concetto ben chiaro di quanto fosse necessario intraprendere per impedire che Roma fosse colpita dalla carestia, ma si preparasse invece ad esser bene approvvigionata e non soltanto di grano.

E prova ne sia l'impianto di un frigorifero al Mattatoio, per la conservazione delle carni, iniziato durante il di lui assessorato ed il progetto, che il futuro mercato centrale a S. Paolo, fosse corredato di un grande stabilimento frigorifero per la conservazione d'ogni sorta di derrate alimentari.

Il prof. Montemartini aveva, viaggiando, osservato che quasi tutte le grandi città di Europa, sull'esempio delle Metropoli americane, si erano da diversi anni poste al sicuro dai naturali ed artificiali perturbamenti dei mercati del mondo, mediante enormi quantità di derrate alimentari immagazzinate, con grandi vantaggi igienici ed economici, in numerosi e grandiosi frigoriferi, così da poter essere, quelle città, alimentate per molti mesi senza dover ricorrere ad alcuna importazione di generi alimentari liquidi o solidi.

I romani, certamente, torcono il naso a sentir parlare di alimenti conservati per tanto tempo col freddo, forse a motivo della cattiva prova che alcuni macellai, inesperti o furbi, fecero subire a qualche saggio di carne congelata.

Ma qui non si tratta solo di carne congelata, la quale del resto vuol essere razionalmente scongelata prima di usarne, ma si tratta di tutto il resto: uova, latticini, salumi, erbaggi, legumi, frutta ed ogni altro qualsiasi alimento solido o liquido.

Si pensi che la Germania, in guerra da due anni, bloccata da tutte le parti, non avrebbe potuto sostenersi, neppure due mesi, se non avesse riempiti, in preparazione continuata e costante i suoi 3000 immensi frigoriferi, 400 dei quali esistono nel solo regno di Prussia!

E che cosa avrebbe potuto contrabbandare la Svizzera se non avesse posseduto grandiose risorse alimentari negli straordinari frigoriferi di tutti suoi maggiori centri, dei quali quello di Basilea può contenere da solo derrate alimentari svariatissime per un valore di 100 milioni!

Certamente che per farsi un'idea di questi grandiosi stabilimenti del freddo, la cui azione integratrice della perfetta e completa utilizzazione dei prodotti alimentari, fu già preconizzata dagli economisti, non bisogna riferirsi alle piccole o grandi ghiacciaie domestiche od a quelle dei trattori o dei macellai, vere produttrici di muffe e nelle quali si può, tutt'al più, conservare, in discrete condizioni, un piatto di vivande da oggi a domani; ma bisogna riflettere che essi frigoriferi rispondono scientificamente alla perfetta conservazione di ogni sorta di alimenti ai quali viene rigorosamente applicato il grado di temperatura confacente alle rispettive strutture e composizioni chimiche e fisiologiche.

Non tutti i prodotti alimentari devonsi conservare alla stessa maniera, alla stessa temperatura, allo stesso stato igrometrico, come avviene nelle ghiacciaie comuni: se le carni congelate richiedono p. es. un ambiente di 12 a 15 gradi sotto lo zero, le carni fresche richiedono solo da 2 a 4 gradi sopra lo zero; il burro da 2 a 4 gradi sotto; i pesci salati, i formaggi, i latticini da un grado sopra ad un grado sotto lo zero; il lardo da 2 a 3 gradi sotto zero; il pollame, il pesce, la selvaggina, da 5 ad 8 gradi sotto zero; le uova a 0 gradi, la birra in fusti a 8 gradi sotto, ecc.

Ogni prodotto inoltre, prima di venir prelevato dal frigorifero, deve essere iniziato al disgelo, per riprendere gradatamente lo stato normale ed evitare il disfacimento chimico-meccanico come fu il caso delle carni congelate affidate ai macellai, che disgelate d'un tratto perdettero di colpo tutti i liquidi organici e si ridussero a delle fibre vuote.

Poichè, conversando con un competentissimo funzionario municipale, ci fu detto che per completare il frigorifero al Mattatoio, tutto è pronto e non si attende altro che di por mano ai lavori, il Municipio dovrebbe affrettarli, in previsione che il Governo, decidendosi una buona volta a togliere, sia pure in via temporanea, i dazio di 15 lire al quintale sulle carni congelate, permetta al Comune di fare acquisti anche di tali carni per abituare la popolazione a farne uso e per moderare alquanto il prezzo delle carni fresche, tanto per ora, quanto per quell'avvenire che non potrà migliorare molto presto. Ma se non si provvede nell'altro riparto del frigorifero a raggiungere la temperatura voluta, le carni congelate non vi si potranno conservare.

Lo Stato possiede già numerosi frigoriferi per bisogni dell'Esercito e della Marina ed ora, con speciali corsi d'insegnamento, che qui a Roma saranno impartiti dal prof. Umberto Ferretti, il vero e maggiore apostolo dell'industria del freddo che abbia l'Italia, provvede a formare il personale tecnico a cui affidare la custodia delle cospicue risorse alimentari distribuite in tali stabilimenti.

In Italia, oltre i grandi frigoriferi di Genova, i quali, più che all'approvvigionamento della città, sono destinati al commercio, ve ne ha uno importante a Milano che in modeste proporzioni venne fondato fino dal 1899. Andò poi man mano ampliandosi fino a raggiungere, con 10 compressori azionati da una forza complessiva di 650 cavalli, una capacità frigorifera complessiva di 1,375,000 calorie negative. E' gestito da una Società anonima denominata dei *Magazzini Refrigeranti*, con un capitale di L. 1,300,000 e può contenere e conservare per 6 o 7 mesi, in perfette condizioni, oltre a 120.000 quintali di ghiaccio, 50.000 quintali di carne congelata; 800 quintali di carne fresca; 1000 di salumi; 2500 di burro; 2500 di pollame e selvaggina; 1500 di pesci secchi e salati e formaggi; 500 di legumi secchi, 7 milioni di uova, oltre ad una grande quantità di erbaggi e di frutta fresca di tutte le stagioni.

Qui non è oggi il caso di dimostrare quanto questa enorme conserva di alimenti, senza perdite per alterazioni o distruzioni, senza alee di valore per l'oscillazione o perturbamenti dei mercati, abbia influito ed influisca sulla piazza di Milano a mantenere costante quella media, tanto giovevole anche ai commercianti e che permette di non caricare addosso ai consumatori i danni derivanti da perdite e da rialzi improvvisi; abbiamo voluto soltanto ricordare come il complesso approvvigionamento di tutto quanto occorre ad una grande città come Roma, non sia un'utopia, e per non sentirci più rispondere, in tono assiomatico, che se le uova, gli erbaggi, le frutta, il pollame sono cari, gli è perchè non ve ne sono, non se ne producono più!

E se il Municipio di Roma, anzichè sprecare cospicue sovvenzioni ad una Società Annonaria che non potè mai recare alcun sollievo alla popolazione, come non ne porterà mai l'Annonaria comunale, nè l'Ente dei Consumi, nè consimili espedienti, avesse concentrati i suoi sforzi nell'istituire esso stesso, o nel favorire l'istituzione di un grande stabilimento frigorifero, sull'esempio di altre città, e di cui a suo tempo avrà avuto sentore, anche le condizioni del mercato alimentare di Roma sarebbero oggi molto diverse, e l'avvenire un po' più tranquillante.

Note Capitoline

Vendita carbone di legna

In base all'art. 109 del Regolamento 12 febbraio 1911 n. 297 ed in base al titolo X del Regolamento di Polizia urbana, il Sindaco ha emanato la seguente ordinanza:

A principiare dal giorno 17 corrente e fino a nuova disposizione, la vendita del carbone di legno nel Comune di Roma dovrà essere effettuata a peso.

Nei negozi la vendita dovrà eseguirsi a tipo unico, ossia carbone al naturale, cioè senza polvere e senza corpi estranei.

I contravventori alla presente ordinanza saranno soggetti alle *disposizioni penali contemplate nell'art. 235 del Regolamento* suddetto.

Per onorare Arturo Colautti

Il Comitato di spiccate personalità, sorto per onorare la memoria di Arturo Colautti, il valoroso letterato e patriota che tutte le energie del cuore e della mente diede per la maggiore grandezza d'Italia — Comitato presieduto da Fausto Salvatori — ha deciso, come è noto, di erigere al compianto cittadino un monumento al cimitero al Verano, ed a tale uopo ha chiesto al Comune la gratuita concessione dell'area occorrente.

La Giunta ha subito favorevolmente accolta la domanda, proponendo che al Comitato si corrisponda una somma di lire 1200, rappresentante il valore di 6 mq. di area a 200 lire il metro.

Illuminazione elettrica di Via Ostiense

L'assessore al Tecnologico, ing. G. B. Giovenale, in occasione dei lavori di sistemazione stradale in via Ostiense, a cui si è testè posto mano, ha proposto alla Amministrazione civica di procedere, senza ritardo anche alla sistemazione dell'illuminazione pubblica della via, attualmente fatta con lampade a vapori di petrolio.

L'impianto della nuova illuminazione a luce elettrica, affidato all'Azienda elettrica municipale, si estenderà dalla porta di S. Paolo fino alla Centrale elettrica, e comprenderà 40 candelabri a doppio pastorale e quindi con doppia lanterna, 48 a pastorale semplice e cinque mensole tutte le lanterne saranno munite di lampade a cento candele, e inoltre si avranno dieci candelabri con lampade a mezzo watt da seicento candele sul piazzale di Porta San Paolo.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per le ore 17 di giovedì 20, venerdì 21 e sabato 22 corr. per la continuazione della discussione del Bilancio 1916. Esaurita la quale, dovrà ancora deliberare su numerose proposte, tra cui ratifica di deliberazioni di urgenza prese dalla Giunta; la riforma dell'Economato; la vendita di terreno al Testaccio al prof. Domenico Orano per l'Istituto di assistenza sociale in quel popoloso quartiere; la mozione Martire ed altri contro la pornografia; la concessione enfiteutica di un lotto in piazza d'Armi al comm. Alberto Pavoni; la convenzione con l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato per l'esercizio e la manutenzione dello Scalo bestiame annesso alla stazione di Roma-Trastevere, ed altre.

I segreti della Casa Corvisieri

Ieri, passando per via Due Macelli, notammo che la porta della Ditta era chiusa; intuendo si preparasse al pubblico qualche sorpresa, indagammo qua e là per scoprirne il motivo; per ora non è possibile però dir altro che nell'interno ferve il lavoro per allestire una Mostra colossale di oggetti antichi, e che questi saranno poi messi in vendita nella prossima settimana. Che oggetti sono? Di che si tratta? Mah! mistero.

Si vedrà però di penetrarlo, e di dare, anche di nascosto, qualche notizia ai nostri lettori, prima che i battenti di quella porta si riaprano al pubblico.

L'illuminazione pubblica

Da questa sera verrà ridotta della metà la illuminazione a gas ed a petrolio, e ciò in ordine alle tassative disposizioni del Decreto luogotenenziale sulle quali non c'è dubbio d'interpretazione.

Quanto all'illuminazione elettrica la Giunta comunale non ha ancora preso una decisione su come, dove e quando sarà ridotta; ma crediamo che, in ordine al decreto stesso, prevarrà il concetto di ridurla alla metà. E con ciò il Comune realizzerà una economia considerevole che gli permetterà di trasformare in elettrica tutta l'illuminazione a gas e gran parte, e forse anche tutta, l'illuminazione a petrolio ancora esistente in molte lontane strade della città e del suburbio.

Approviamo senza restrizioni i propositi dell'Amministrazione comunale, tanto più che l'illuminazione di Roma in alcune strade secondarie è troppo sfarzosa anche in tempi normali; in tempo di guerra poi siamo certi che nessuno si lagnerà se pure il Corso, via Nazionale, ecc., saranno un poco meno illuminati.

L'illuminazione nei Ministeri e l'orario unico

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara *Tribuna*,

Nella *Gazzetta Ufficiale* ho letto oggi il decreto luogotenenziale riflettente « La pubblica illuminazione ridotta alla metà ». Non credi sia opportuno dare il buon esempio principiando con l'eliminare l'enorme sperpero di luce nei vari Ministeri venendo alla deliberazione di porre in vigore l'orario unico?

Un assiduo.

Luzzatti all'Associazione impiegati

Domani, 20 corrente, alle ore 21, nella nuova sede dell'Associazione di M. A. fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni avrà luogo una riunione inaugurale, alla quale, per speciale invito, interverranno il Sindaco di Roma, l'on. Luigi Luzzatti, Presidente del Comitato Romano di propaganda per la sottoscrizione al Prestito Nazionale, tutti i componenti il Comitato stesso ed altre autorità cittadine. L'on. Luzzatti coglierà tale occasione per portare, in questa storica ora della Patria, agli impiegati civili di Roma.

Una conferenza di A. Neuschüler

Il valoroso oculista comm. Alfonso Neuschüler terrà il 20 corrente, alle ore 21, al Collegio Romano, per iniziativa della Università Popolare, una conferenza su « L'educazione dei ciechi », con proiezioni.

Pei Serbi a Roma

Ricordiamo che il benemerito comitato romano di aiuto ai Serbi che giungono a Roma, e che avessero bisogno di aiuti, di consiglio, di conforto e di cure, ha la sua sede alla *Biblioteca di Piazza Nicosia*, ove, nelle giornata, si ricevono tutti coloro che intendono beneficiare od intendono partecipare con l'opera e con l'offerta, al lavoro del Comitato.

Si prega poi che tutti coloro, privati o pensioni od alberghi, che hanno camere disponibili e che vogliono a prezzo di favore offrirle agli ospiti serbi, si rivolgono allo stesso Comitato. Il lavoro che esso va esplicando è altamente lodevole.

Le medaglie della guerra

La Ditta Federico Tornotti, gioielleria, (Piazza Venezia, 130), si è presa graziosamente l'incarico della vendita delle medaglie della guerra, opera squisita dello scultore Mario Rutelli, e della quale *La Tribuna* a suo tempo si occupò. Le medaglie, delle quali il primo esemplare d'oro fu offerto al Re al fronte, sono di tre specie: d'oro, d'argento e di similoro, e sono messe in vendita ai rispettivi prezzi di L. 60, L. 3, L. 2.

Tali somme, tolto il compenso di coniazione dovuto alla R. Zecca e le altre spese di conio ed altro, andranno totalmente beneficio dei Comitati di organizzazione civile di Roma e di Palermo, lo scultore Rutelli avendo rinunziato a qualsiasi compenso per l'opera d'arte e per diritto d'autore, e l'orefice Tornotti a qualunque indennizzo per la vendita.

Siamo sicuri che molti saranno coloro che vorranno tenere questa medaglia concorrendo ad un'opera altamente patriottica e procurandosi un prezioso oggetto d'arte.

Unione Storia ed Arte. — Giovedì 20, alle ore 18.30 (6.30), al Corso serale di Cultura Popolare gratuita, (Scuola Felice Venezian, via Portico d'Ottavia), si terrà una solenne tornata su « Guerra e Finanza. (Il Prestito Nazionale di guerra) ». Parleranno il direttore dott. Francesco Aquilanti, il dott. A. Capaletti Gaudenti e Luigi Bandellani.

L'officina degli imboscati
Altri sedici arresti

Abbiamo parlato — nei giorni scorsi — della scoperta fatta dall'autorità militare di alcuni imboscati nella officina di Via Casilina 23, tenuta da certo Augusto Malato di 39 anni, da Siracusa, abitante al Viale Regina Margherita 340. Come è noto il Malato aveva impiantato una fabbrica di proiettili, alla cui costruzione aveva adibito centocinquanta individui.

La commissione di collaudo si è trovata un giorno nella condizione di dover respingere un lotto di proiettili, perchè mal fatti. Ed allora è stata ordinata una inchiesta che ha portato all'arresto del signor Malato. L'avvocato fiscale Argenti, frattanto, continuando le indagini, ha assodato che non tutti gli operai addetti all'officina Malato erano tali. Ha proceduto quindi ad un'accurato esame ed oggi ha spiccato ben sedici mandati di cattura.

Su questi mandati di cattura i carabinieri di Porta Pia hanno oggi arrestati i seguenti individui:

Giuseppe Malato, di 34 anni, da Siracusa, abitante col fratello — già tratto in arresto precedentemente — al Viale Margherita n. 340 — Giuseppe Scatena, di 33 anni, da Civitella d'Agliano, abitante in via S. Giovanni in Laterano, n. 83 — Enrico Calandra, di Alessandro, di anni 24, romano, abitante in via di S. Giovanni in Laterano, n. 132 — Luigi Iannicelli, di 32 anni, da Canicatti (Siracusa) abitante in via Casilina, n. 41-A — Emilio Tagliacozzi, di 24 anni, da Palestrina, abitante in via Campobasso, n. 13 — Americo Cleri, di 20 anni, romano, abitante in via Ferruccio, n. 30 — Salvatore Vinci, di 26 anni, da Augusta, abitante in via Fondo, n. 7 — Ignazio Isaia, di 22 anni, da Catania, abitante in via Ferruccio, n. 10 — Michelangelo Pugliesi, di 36 anni, da Catania, abitante in via Leonardo da Vinci, n. 27 — Giovanni Miselli, di 20 anni, romano, abitante in via dei Serpenti, n. 111 — Cesare Comini, di 36 anni, da Norcia, abitante in via Leone IV, n. 38 — Arturo Mazzera, di 30 anni, da Parma, abitante in via della Vite, n. 62 — Costantino Bruno, di 40 anni, da Augusta, abitante in via Ferruccio, n. 10 — Salvatore Armino, di 30 anni, da Canicatti (Sicilia), abitante in via Casilina, n. 23 — Luigi Vercilio, di 30 anni, da Catanzaro.

Fra costoro ci sono professionisti di ogni sorta.

Il Bruno, per esempio, è tenente di complemento di artiglieria e la sua professione è: perito agronomo. Costui era il direttore tecnico dell'officina.

Il Vinci è persona molto facoltosa che fino al maggio scorso ignorava che volesse dire lavorare per vivere.

Il Pugliese è fabbricante di mandolini.

Il Vercilio è un sergente automobilista. I compagni di lavoro, per le sue abitudini, lo chiamavano « il barone ».

Un tram municipale contro una carrozzella

Nel pomeriggio di oggi — verso le ore 16 — in via delle Terme il tram municipale n. 229 investiva la vettura di piazza n. 77, il vetturino che guidava la carrozzella, Luigi Muccini fu Giuseppe, di 42 anni, da Saicito (Campobasso) e domiciliato in Roma in via Alessandria 183, veniva sbalzato di cassetta e nella terribile caduta riportava gravi contusioni.

Il Muccini, raccolto, è stato trasportato al Policlinico, dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Lite fra donne

Alle 10 di stamane scoppiava una violenta lite fra donne al casello ferroviario n. 9, al nono chilometro. Certa Maria Proietti si è azzuffata con la casellante Adele Pace, di 44 anni, da Sasso (Aquila), e con la figlia di lei Prima Coradori. La Proietti ha inferita con varie bastonate e con calci, pugni e morsi contro le sue due avversarie, che hanno riportato alcune ferite e serie contusioni.

L'Adele Pace e la figlia Prima sono state trasportate al Policlinico, dove il dott. Mariani ha giudicato la prima guaribile in 12 giorni con riserva, e la seconda in 8 giorni con riserva.

Esplosione al gazometro di Gallicano nel Lazio

Nel pomeriggio di ieri in Gallicano del Lazio, mentre l'operaio Macchi Enrico da Palestrina eseguiva dei lavori di riparazione al locale gazometro acetilene, accendendo una lampada a benzina determinò lo scoppio del gazometro stesso. Il Macchi riportava la rottura della tibia destra. Nessun danno ai locali del gazometro.

ABBONAMENTI per l'anno 1916

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	5 —	2 60	—
Tribuna e Tribuna Ill.	20 —	10 50	5 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12 50	6 50
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Ill.	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	50 —	25 50	15 —
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo d'abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali italiani all'estero:

Per un anno L. 10,50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5,25** (invece di L. 6).

Per l'estero: **Per 1 anno L. 16** (invece di L. 17,50) — **Per 6 mesi L. 8,25** (invece di 9).

I ladri all'opera
Furto in una calzoleria al Tritone

L'opera dei ladri continua. Stanotte hanno voluto visitare — visita poco gradita — il negozio di calzoleria del signor Armando Serroni, posto in via del Tritone n. 133, nel quale si sono introdotti forzando la serratura che chiude la saracinesca. Il bottino non è stato disprezzabile: otto paia di scarpe di lusso ed undici paia di scarpe americane pel valore complessivo di lire 475; sei scatole di calze di seta da donna del costo totale di lire 400 e lire 9 in moneta che erano in un cassetto.

Il furto è stato denunziato al cav. Paolella del Commissariato di Trevi che ha disposto subito per le indagini.

Ladri di piombo

Attraversando alte terrazze, ieri alcuni ladri giungevano a quella dello stabile posto in via Cairoli 115, e aperto un chiusino, rubavano 30 metri di tubatura di piombo. Il portiere dello stabile, Angelo Gentili, ha denunciato il furto al commissariato dell'Esquilino.

Ladro sfortunato

Un ladro sfortunato è stato questa volta il pregiudicato Giuseppe Candò, di Rosario, da Napoli, di 20 anni, falegname, abitante in un piano terra a piazza dei Mercanti N. 1. Stanotte munitosi di due grandi scalpelli, di una chiave ed una candela stearica, egli si disponeva a fare una ... *serenata*. Ma le guardie di città del Commissariato di Campitelli glie lo hanno impedito, traendolo in arresto.

I ladri in un appartamento

Come ogni giorno, anche stamane la signora Ambrosini di 46 anni, da Roma — tra le 10 e le 10 e mezza — era uscita dal suo appartamento di via Emanuele Filiberto n. 233 p. 3.o per recarsi a fare la spesa. Ma, tornando, stamane ha avuto una sgradita sorpresa.

Durante la sua assenza, ignoti ladri avevano scassinata la porta d'ingresso dell'appartamento, e introdottisi nella casa, avevano asportato da mobili aperti, oggetti preziosi per il valore di circa settecento lire. L'Ambrosini ha denunziato il furto alla P. S. che ha iniziato le indagini.

Un calcio mortale

All'ospedale del Policlinico è morto questa notte alle 23,45 il soldato di cavalleria Antonio Pensa di Teodoro, che il 17 corr. — nella caserma del Macao — veniva colpito dal calcio di un cavallo. Il cadavere del Pensa è rimesso a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'identificazione di un cadavere

E' stato identificato ieri alla *morgue*, ove era stato trasportato, il cadavere del vecchio ripescato l'altro giorno nel fontanile posto sulla via Appia Nuova, in località Tor di Mezzavia.

Si tratta di certo Donato Benvenuti, di 56 anni, mugnaio, da Forlì, abitante in via Celimontana n. 57 p. 4. La misera spoglia è stata riconosciuta dal fratello Giuseppe. Il Benvenuti soffriva di epilessia; e si suppone quindi che la sua morte si debba a mere disgrazia.

Tentati suicidi

Michele De Cicco, di 26 anni, romano, abitante al viale della Regina 148 — soldato di fanteria in licenza — ieri nell'interno di Villa Umberto, per dispiaceri di famiglia, tentò suicidarsi impiccandosi ad una funicella che aveva assicurato ad un albero. Tratto in salvo dal portiere della villa stessa, Domenico Baldoni di 35 anni da Ancona, fu accompagnato all'ospedale di San Giacomo, ove il dottor Granata lo trattenne in osservazione avendogli riscontrata una escoriazione al collo. Nelle tasche del De Cicco è stata trovata una lettera diretta alla signora Maria Bambini abitante al Viale della Regina N. 148.

— Certo Leone Fanfanelli, di anni 30, perchè affetto da malattia incurabile, alla Passeggiata di Ripetta tentò suicidarsi ingoiando del sublimato. All'ospedale di San Giacomo, fu dai sanitari trattenuto in osservazione.

Piccole note

Conferenza Silvestri all'Arcadia. — Ieri sera un grande pubblico assisteva alla conferenza che Domenico Silvestri, tenne all'arcadia su tema francescano. Francesco d'Assisi umilmente implorante l'approvazione da Innocenzo III alla sua regola, norma di pace e d'amore, sapeva che, al di là delle aspirazioni umane c'era la condanna al sistema d'oppressione avvolgente allora il mondo civile per opera brutale del barbaro Ottone. Ed a questi che, passando per l'Umbria alla volta di Roma, si disponeva con baldanza a cingere la corona dell'Impero da Innocenzo III, quale premio di mille prepotenze, faceva dire Francesco da un suo seguace « essere breve la gloria della potenza terrena ».

In tale intonazione il conferenziere stabilì il rapporto tra il tempo di Francesco e l'epoca nostra: allora come oggi, gli uomini di buona volontà, amanti della patria italiana desideravano la pace del mondo e per raggiungere questa concedevano ogni più bel sacrificio. Nella evocazione del Silvestri, Francesco d'Assisi è apparso l'uomo d'azione e di misericordia — poeta del sentimento umano, soldato perchè pugnò alla difesa della sua patria, apostolo perchè « combattè contro l'arma che s'impugna a danno degli uomini ».

Scuola Samaritana. — Stasera al Collegio Romano, alle 18.30, corso B. prof. Giuseppe Badaloni: « Soccorsi immediati ed assistenza per affezioni mediche ». Si avverte che non è assolutamente possibile accettare nuove iscrizioni per gli attuali corsi.

In onore dei richiamati del Celio. — Nella sede dell'Associazione Miglioramento Celio fu offerto ieri sera un vino d'onore ai Consoci richiamati alle armi, ed a Roma per una breve licenza, sigg. Bonardi Antonio, Bonardi Enrico, D'Amico Guido, Sgallo Enrico e Varone Alfredo. Ai festeggiati rivolsero parole di augurio e di sprone il Presidente dell'Associazione sig. Ferretti, ed i consiglieri sigg. De Marchi e Santarelli tutti inneggiando alla fortuna d'Italia.

Rispose, commosso e con sincero entusiasmo, il richiamato Bonardi Enrico. I richiamati D'Amico e Bonardi Antonio regalarono all'Associazione alcuni cimeli di guerra da essi tolti al secolare nemico.

I nostri caduti

Il sottot. ROSARIO MORSINO

Il sottotenente Rosario Morsino, studente del terzo anno di legge, caduto eroicamente sul campo di battaglia, dopo aver preso parte a vari combattimenti.

Il prode ufficiale è stato proposto per la medaglia.

IL SERG. FERRUCCIO BARTOLUCCI

Il sergente Bartolucci Ferruccio, di Papiano (comune di Pratovecchio) della classe del 1895 appartenente al ... regg. artiglieria da campagna, cadde da prode sul campo di battaglia il 21 ottobre u. s.

IL SERGENTE UMBERTO PICCHERI

E' caduto valorosamente a Kammenga, in seguito alle gravi e mortali ferite riportate a Volzana, dallo scoppio di uno shrapnel nemico, il giorno 7 novembre u. s., il sergente del ... fanteria, Piccheri Umberto, di 22 anni romano, appartenente alla 8.a sezione mitragliatrici.

Il valoroso giovane, che sempre si distinse in tutti i più ardui combattimenti, succedutisi al Monte di S. Maria, per il suo carattere, mite e buono, seppe meritarsi lo affetto e la stima dei superiori e inferiori.

Ecco in qual modo il comandante della sezione annunzia alla madre del caduto la morte del suo diletto figliuolo:

« Signora. — Nè la mancanza di buona volontà, nè il desiderio pio, di ritardare a lei una triste nuova, furono motivo di questo ritardo, causato esclusivamente dalla mancanza di tempo e dal grave nostro servizio.

Il sergente, Piccheri Umberto, è morto il giorno 10 novembre di quest'anno in seguito alle molteplici ferite riportate dallo scoppio di uno shrapnel austriaco. Prima di morire, alla Madre, ha pensato, come hanno sempre fatto tutti gli eroi, che accoppiavano al grande amore della Patria, l'affetto della famiglia, il cui simbolo è la madre. Orgoglioso di far parte d'un reparto speciale, com'è la sezione mitragliatrici, si era dedicato con vera passione, fin dal tempo di pace, allo studio paziente di queste armi, riuscendo, in breve tempo, causa delle sue rare doti d'intelligenza, a conoscerle perfettamente. Mercè infatti il suo valido aiuto in ogni momento il mio reparto, rifulse su tutti gli altri, sia dal lato istruzione, come dal lato disciplina e coesione morale. Sempre lieto e sorridente, anche di fronte ai più grandi pericoli, alle più dure fatiche, seppe guadagnarsi l'affetto e la stima dagli inferiori e superiori.

Non le solite rituali parole di conforto. Le porterò io, ora, perchè il cuore di una madre ha bisogno di ben altro per rimarginare la troppo grande ferita. Solo le auguro di poterl imprimere nell'animo degli altri suoi figli, gli stessi sentimenti, le stesse doti, che adornavano lo spirito del « Glorioso Estinto »; e da Loro che vivranno, dietro gli esempi e il sacrificio della vita, di « Lui », potrà avere il conforto che a lei giustamente spetta. — Capitano: Luciano Bellini ».

Tribuna giudiziaria

La condanna di un omicida

Iersera ad ora tarda dinanzi il Circolo Straordinario della Corte di Assise — presieduto dal comm. Del Giudice — terminò il processo contro Umberto Cesaroni, imputato di omicidio volontario in persona di Umberto Alessi e di minaccie in danno di Alfredo Corazzini, Filippo Zangola, Clemente Giuli.

Il delitto fu consumato il giorno di Pasqua dello scorso anno nell'Osteria del Giapponese in Via Valle dell'Inferno e fu originato da un futile motivo: l'Alessi aveva chiesto al Cesaroni di bere del vino nel suo bicchiere ed il Cesaroni si rifiutò; di qui sorse una terribile zuffa terminata con la uccisione del disgraziato Alessi.

I giurati ritennero il Cesaroni responsabile di omicidio volontario col beneficio del vizio parziale di mente per ubbriachezza ed il Presidente lo condannava a dieci anni, quattro mesi e venti giorni di reclusione.

La famiglia dell'ucciso — costituita parte civile — era assistita dall'avv. Ugo Bianchi. P. M. cav. Gesinaudi; difensore avv. Francesco Micali-Picardi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Salandra parla a Firenze, l'on. Barzilai ad Ancona

La giornata di Firenze

L'arrivo

FIRENZE, 19.

L'aspettativa per l'arrivo degli on. Salandra e Martini è stata vivissima durante tutta la mattinata. Tutte le strade per le quali i due ospiti sarebbero passati, sono pavesate da tricolori, da drappi e da arazzi.

Fin dalle ore 12 le vie cominciano ad affollarsi. Alle 13 vengono tenuti i cordoni, e comincia il passaggio delle autorità e delle associazioni con le bandiere in testa che si recano alla stazione. Notiamo tra le autorità l'on. Rosadi, il prefetto conte Vittorelli, il vice-prefetto cav. Nencetti, il sindaco comm. prof. Orazio Bacci con la Giunta comunale e il Consiglio al completo, il presidente della Deputazione provinciale senatore principe Corsini, il presidente del Consiglio provinciale comm. Malenchini, il generale Escard, comandante il corpo d'armata, i senatori Chiappelli, Del Lungo, Ridolfi, Muratori, Mazzoni, Pellerano, Torrigiani, l'on. Callaini, gli avvocati Corsi, Merci, Sarrocchi, Rellini, tutti i prefetti e vice-prefetti della Toscana, l'on. Gino Incontri presidente del Comitato di preparazione civile, il marchese Niccolini, il generale Zuccari, il questore comm. Tarantelli, ecc., ecc.

Fuori dei cancelli della ferrovia sono schierate tutte le associazioni politiche fiorentine, le rappresentanze di tutte le scuole ed istituti cittadini. Alle 14.5 precise il treno è entrato sotto la tettoia e ne sono subito discesi gli on. Salandra e Martini, ossequiati dal sindaco, dal prefetto e dall'on. Rosadi. L'on. Salandra passando attraverso la saletta reale, si è diretto verso l'uscita seguito dalle autorità, mentre tutto intorno si gridavano evviva al suo indirizzo. Appena il Presidente del Consiglio è uscito sul piazzale della stazione, un grido si è levato inneggiante alla patria e alla persona del Ministro e le bandiere delle Associazioni che più di cento stavano schierate formando un gran semicerchio, sono state agitate in segno di saluto. Il corteo che si è subito formato si è diretto per via dei Panzani verso l'Hôtel Savoia dove S. E. alloggerà.

Durante tutto il percorso sono scoppiati scroscianti gli applausi. Gli on. Sandrua e Martini avevano preso posto in un automobile insieme con l'on. Rosadi e col Sindaco. Da molte finestre si sono gettati fiori e bandierine tricolori. Una folla enorme non trattenuta da nessun apparato di forze visibile, ha entusiasticamente applaudito durante il passaggio delle autorità formanti il corteo che procedeva a passo d'uomo. Le rappresentanze e le associazioni con le bandiere hanno accompagnato il corteo fino a Piazza Vittorio Emanuele dove le LL. EE. sono discesi all'albergo a prendere un breve riposo. La folla raccoltasi nella piazza ha lungamente acclamato gli on. Salandra e Martini. Dopo mezz'ora gli illustri ospiti sono usciti dall'albergo e, ripreso posto nell'automobile sempre accompagnati dalle autorità, si sono recati all'ospedale territoriale sezione Giuseppe Giusti. Durante tutto il percorso la folla che faceva ala al passaggio delle autorità ha acclamato il Presidente del Consiglio.

Le visite

All'ingresso dell'ospedale militare, sezione Giusti, stanno a ricevere i ministri il colonnello cav. Mangeri direttore degli ospedali territoriali della divisione militare, con l'aiutante in prima cav. Trimellini, il direttore di questo ospedale maggiore cav. Luigi Petrocchi e tutto il personale addetto all'ospedale. I ministri sono stati subito condotti al posto di accettazione dei malati. Una parte della vasta sala è stata adibita ad uso di scuola per i pochi soldati analfabeti. Nel momento che i ministri varcavano la soglia della sala, un singolare, interessante spettacolo si svolgeva nella scuola improvvisata. La colta signorina Luigia Pacchiani insegnava con garbo affettuoso a leggere a cinque o sei giovanotti che avevano l'aria un po' impacciata od ingenua di grandi bambini. All'entrare dei ministri i soldati smisero di ascoltare la maestra e rossi come paperoni si misero sull'attenti.

L'on. Salandra, sorridendo, passò oltre, rivolgendo parole di compiacimento alla maestra e agli scolari.

I ministri hanno visitato poi i locali adibiti ai bagni, i magazzini e il primo reparto chirurgico. Compiuto questo giro gli ospiti hanno dato un rapido sguardo al secondo reparto ed hanno anche visitato il reparto amputati dove si trovano ventidue individui i quali, per quanto arrivati in condizioni gravi, sono ora, grazie alle cure del prof. Marchetti, in via di guarigione. I ministri sono poi passati al quarto reparto, dove sono raccolti molti soldati feriti, cui i ministri sono stati larghi di incoraggiamento e di lodi.

All'ospedale territoriale della Croce Rossa numero 1, dove poscia si sono recati, sono ad attendere i ministri il colonnello comm. Gino Cappelli, presidente del Comitato regionale e delegato di armata, il principe Raffaello Torrigiani di Scilla, vice-presidente, il tenente avv. Vitali segretario del Comitato regionale, la signorina Ines Barbetti, ispettrice generale, gli ispettori tenente colonnello prof. Cesare Badusi, capitano prof. Gino Cesano, capitano cav. Mario Venturini, sottotenente dott. Giovanni Tonnini e sottotenente dott. Igino Spadolini. Notiamo inoltre: il maggiore cav. Alessandro Cappari, direttore dell'ospedale, il capo-reparto capitano cav. dott. Guido Calcagno, capitano dott. Mario Bruscalupi, capitano dott. Allardo Santucci, gli assistenti tenente dott. Guido Ponziani, dott. Eduardo Stefanutti, dottoresse Ines Tardini, Maurizio Bufalini, dott. Alfonso Brizzi, il commissario amministrativo sottotenente Giovanni Cingolani, il tenente cav. don Luigi Dindico cappellano dell'ospedale, il tenente ragioniere Amilcare Caligo, tenente ragioniere Guido Spigliati, sottotenente Silvio Pierucetti. E ancora: maggiore prof. Luigi Silicialo direttore del gabinetto radiologico, capitano cav. uff. Ulderico Gardini. Il gruppo delle signore e signorine infermiere della Croce Rossa addette a questo ospedale è al completo.

Dopo breve presentazione del presidente del Comitato della Croce Rossa, del direttore dell'ospedale e delle principali personalità appartenenti alla benemerita istituzione, incomincia la visita. L'on. Salandra l'on. Martini, seguiti dall'on. Rosadi e dalle altre personalità, si dirigono immediatamente al reparto medicina. La visita, abbastanza rapida, è stata molto gradita ai ricoverti. L'on. Salandra ha avuto parole di encomio e di soddisfazione per la direzione dell'ospedale, per le ottime condizioni nelle quali è tenuto questo primo reparto. Si è inoltre intrattenuto al letto di molti feriti per rivolgere loro parole di incoraggiamento e di speranza. Una visita molto interessante è stata quella al gabinetto radiologico diretto dal prof. Siciliano. Gli onorevoli Salandra e Martini hanno osservato con grande soddisfazione gli apparecchi tenuti con ordine esemplare e si sono intrattenuti col prof. Siciliano per avere spiegazioni e schiarimenti intorno al funzionamento degli apparecchi stessi.

Dopo una rapida scorsa ai magazzini di rifornimento, alle cucine e ai bagni, i ministri sono saliti al primo piano ed hanno visitato il reparto chirurgico ed i ricoverati della sezione isolamento, interessandosi vivamente ad ogni particolare, e rivolgendo incoraggiamenti ai malati e parole di encomio ai sanitari. In questo stesso piano l'on. Salandra ha voluto dare un rapido sguardo al laboratorio di analisi e ricerche e alla farmacia. Quindi gli ospiti illustri sono saliti al secondo piano, visitando l'altro reparto di chirurgia e il reparto ufficiali, dove si trovano otto ufficiali feriti e in via di guarigione. Brevi e cordiali dialoghi sono avvenuti fra questi ufficiali e l'on. Salandra, il quale appariva commosso.

All'"Organizzazione civile,,

Durante la visita l'on. Salandra si è incontrato coll'arcivescovo cardinale Mistrangelo, che stava visitando i degenti. L'incontro è stato cordialissimo.

Sua Eccellenza e Sua Eminenza si sono lungamente stretta la mano stando ambedue a capo scoperto. Il cardinale dopo aver domandato all'on. Salandra se avesse fatto buon viaggio, ha detto: Vostra Eccellenza dovrà essere lieta dell'accoglienza ricevuta dalla cittadinanza fiorentina che, mi dicono, sia stata veramente entusiastica.

— Sì, sono contento, ha risposto l'on. Salandra, ma considero l'accoglienza non fatta alla mia persona ma all'idea che rappresento.

— Possa la patria, ha aggiunto il cardinale, assurge a quell'altezza alla quale tutti noi la vorremmo.

Dopo aver scambiato poche altre parole i due eminenti personaggi si sono salutati con molta cordialità e il Presidente ha continuato la visita all'ospedale.

Dall'ospedale della Croce Rossa numero 1, il Ministro e le autorità si sono recati al palazzo dell'Arte della lana dove ha sede il Comitato di preparazione civile. Nella magnifica sala dove nei secoli fa Giovanni Boccaccio per primo commentò Dante, sono riunite tutte le Commissioni dipendenti dal Comitato. I ministri vengono ricevuti dal presidente marchese Gino Incontri, il quale presentando all'on. Salandra e all'on. Martini due pergamene dice:

« In questa sala dell'antico palagio generosamente ceduto da quella società che nel poema di Dante ravvisa la piena e indiscutibile affermazione della nostra nazionalità, in questa sala ove oggi volenterose e volenterosi assumono notizie, annunziano, e confortano, mi è specialmente caro rivolgervi, onorevole presidente del Consiglio, un saluto a nome del Comitato di preparazione civile cui presiedo ».

Passando quindi a parlare di come sorse il Comitato di preparazione civile e della sua opera, l'oratore continua: « Non ci date lode per quello che abbiamo fatto, per quello che vi promettiamo continueremo a fare con la stessa fede, con lo stesso amore. Noi diamo così poco a confronto di quello che alla causa grande d'Italia danno i soldati che offrono la vita, di quel che danno le famiglie che offrono quanto hanno di più caro, e un loro sorriso, una loro stretta di mano si compensano largamente delle nostre fatiche. » E volgendosi all'on. Salandra ha concluso: « Voi in in questo momento compendiate le nostre speranze e la nostra sicura fede. Al nostro Re recate l'omaggio devoto di noi che mai dubitammo, perchè bene lo conoscevamo, perchè ben sapevamo che la nobile casa dei cavalieri senza paura avrebbe sempre compiuto il proprio dovere, insieme al popolo che tutto dà e tutto merita ».

Parla Salandra

Appena il marchese Incontri ha finito di parlare salutato da scroscianti applausi, si alza l'on. Salandra salutato da applausi:

« *Veramente dice il Presidente del Consiglio, nessun discorso mio era nel programma di questa mia visita a Firenze, ma sarebbe scortesia lasciare questa sede magnifica senza rispondere alle parole dell'amico Incontri.*

« *Non lodi io vi voglio portare, ma incitamento a proseguire nell'opera vostra proficua e benemerita. Voi sapete che due sono le forze che ci porteranno verso la completa vittoria: quella dell'esercito nostro valoroso e quella del popolo tutto d'Italia, la forza delle armi e quella della fede nei grandi destini della patria.*

« *Noi sentiamo tutta la responsabilità del grave momento, noi scegliemmo la soluzione che ci parve l'unica possibile per la grandezza della patria e restiamo al nostro posto con la sicura certezza di fare il nostro dovere. Io non dissi mai che questa guerra sarebbe stata facile, nè breve, ma dissi e lo ripeto ancora con tutte le forze dell'animo mio, che qualunque ne sia la durata, qualunque complicazione possa sorgere, noi continueremo nell'opera nostra fino alla vittoria. Alle ansie e alle trepidazioni che i difficili momenti ci portano è di grande conforto a me e all'on. Martini che mi fu sempre e mi sarà collaboratore prezioso, lo spettacolo della nazione tutta che dopo otto mesi di guerra è più entusiasta e più compatta che nei primi giorni.*

« *L'entusiasmo col quale il popolo di Firenze ci ha oggi accolto, non come uomini ma come simboli della grande impresa, è più nobile ancora del sentimento che divampò in maggio perchè è provato da otto mesi di guerra. Noi torneremo al lavoro felici di sapere ancora una volta che tutto il cuore della nazione batte col nostro, che il pensiero di Firenze, come quello di tutta Italia è il nostro pensiero*: Avanti! Avanti fino alla vittoria! Viva Firenze! Viva il Re! Viva l'Italia ».

La parole del Presidente del Consiglio ascoltate religiosamente sono alla fine coperte da lunghe entusiastiche acclamazioni.

La giornata di Ancona

ANCONA, 19.

Nel pomeriggio di ieri è qui giunto inaspettato e graditissimo il Ministro Barzilai, ricevuto alla stazione dal Prefetto commendator Taddei e dal deputato di Ancona on. Pacetti. Il Ministro è entrato subito in città con l'automobile del sottotenente Lizza, recandosi in Prefettura, ossequiato al suo passaggio dalla popolazione.

Quindi ha visitato l'ufficio di organizzazione civile, ricevuto dal Sindaco comm. Felice, dal Presidente della Camera di Commercio comm. Jona, da assessori e consiglieri comunali e altre personalità cittadine.

Ha quindi visitato l'ufficio notizie e informazioni per le famiglie dei soldati in guerra.

La parola del Ministro

L'on. Barzilai ha stamane presenziato una importante riunione al Comune per la propaganda pel Prestito nazionale, alla quale sono intervenute tutte le autorità, i banchieri, e le più spiccate personalità di Ancona e della Provincia. E' stato fatto segno a dimostrazioni cordiali di viva simpatia.

Aperta l'adunanza, il Sindaco comm. Felici ha pronunziato un discorso molto applaudito.

Dopo aver portato un saluto all'on. Barzilai, ha rilevato l'importanza del Prestito e il dovere che gli italiani hanno di sottoscrivere ad esso. E ha concluso: « Ancona anche su questo terreno sta compiendo il suo dovere! Ne ha compiuti altri ben più aspri, ed è pronta ad ogni sacrificio per la grandezza della Patria.

E l'oratore ricorda il bombardamento del 24 maggio ed il recentissimo lancio di bombe da parte di aeroplani austriaci, dopo il quale egli telegrafò al Presidente del Consiglio on. Salandra riaffermando che la città trae dal nuovo attentato nuova indistruttibile fede nella vittoria finale.

Quindi fra la più viva attenzione il ministro Barzilai ha pronunciato un discorso.

Il riscatto del Mare Nostro

Esordisce dicendosi ben conscio delle condizioni della città efficacemente descritte dal Sindaco, che ha visto dalla guerra rotti i suoi traffici, perturbata la vita civile, che il nemico bersaglia dal mare e dal cielo. Alla violenza brutale essa risponde con animo sereno e virile, e se giustamente chiede allo Stato concorso di provvidenze difensive, essa è disposta a dare ogni forma di cooperazione anche finanziaria, perchè presto sia umiliata la barbarie, restaurato il diritto.

E continua così:

I fatti dolorosi rievocati dal Sindaco prospettano il problema del mare nel quale Ancona si specchia, verso il quale, è bene ricordarlo, l'Austria nessuna concessione mai si dichiarò disposta a fare, mentre essa confessa oggi che il suo rafforzarvisi è fra gli scopi principali della guerra.

Dove l'Adriatico essere riscattato da una condizione di vero servaggio alla quale la guerra ha dato il più eloquente rilievo, tale da far pensare di quale pericolosa illusione si alimentasse l'Italia, già reputandosi — sommessa come era a tale rete d'insidie — libera e indipendente, e a far chiedere se ogni altra sorte non sarebbe per noi preferibile a quella che ci mozzava il respiro nel petto e che solo l'amor della pace ci rese tollerabile per tanto tempo.

Riordinata la scala dei valori politici e strategici di questo mare che la politica di trent'anni, deformando il problema, aveva sconvolto, noi possiamo pregiare le posizioni del basso Adriatico mirando però a conquistare la prosperità e sicurezza de quelle che lo presidiano in alto.

Per ciò se oggi sulla situazione di Cattaro, di Antivari, dell'Albania è richiamata l'attenzione del paese, essa vi si deve rivolgere con lo spirito nuovo liberato dal peso di soverchianti metafore accreditate quando occorreva orientare lo spirito pubblico fuori del raggio dei nostri maggiori obbiettivi.

Montenegro-Albania

Il Montenegro capitola.

Non a caso parlando altrove, accennai alle responsabilità degli Stati balcanici nel fato che li colpisce. E se la Serbia eroica della quale mai contrastammo l'affacciarsi in Adriatico, sana oggi ogni sua deviazione dalla visione del proprio interesse e dei patti col sacrificio dal quale usciranno immancabilmente restaurate le sue fortune, nei riguardi del piccolo reame della Cernagora è lecito chiedersi se anche una legittima diffidenza non dovesse rendere perplessa la politica dell'Italia da quando col nostro aperto dissenso e col palese compiacimento dell'Austria esso correva all'occupazione di Scutari.

E se all'ultima ora le grosse artiglierie, sottratte alla nostra difesa fossero potute giungere sulle cime del Lowcen, col ritardo, forse, appena di qualche giorno, l'Austria avrebbe trovato lietamente, di esse, arricchite le spoglie dei vinti!...

Comunque le posizioni reciproche dei due aggruppamenti nel grande conflitto, per questo ultimo evento, sostanzialmente non mutano.

E circa il problema che dopo la resa del Montenegro investe la situazione albanese, solo questo a me è possibile in questa ora fermare. L'Italia ha organizzato la spedizione a Valona quando ebbe la chiara visione che nessun aiuto poteva giungere tempestivo ed efficace alla Serbia da Salonicco.

Si è mossa per aiuto dei Serbi come fu solennemente affermato alla Camera e non per alcun prevalente interesse proprio.

Dopo avere già in parte adempiuta la sua missione, la sua condotta sarà anche nel seguito misurata al concetto che la inspirava dell'interesse comune di una lotta comune, fin dove esso possa essere utilmente perseguito e raggiunto.

Lotta comune perchè le è impressa tale fisonomia dalla forza delle cose che preesiste ai patti solenni e nessun malcompreso istinto egoistico riescirebbe utilmente a mutare. Lotta che va attraverso questo o quel territorio al fine supremo: colpire, esaurire gli eserciti degli aggressori.

L'Italia nel posto liberamente eletto in tale gigantesca lotta ha portato tale lealtà di propositi ed eloquenza di fatti che gli alleati non pensano a deprezzarle nè vorrebbero indubbiamente, conoscendo la difficoltà di quei nostri problemi interni, sopratutto economici, nella felice risoluzione dei quali scende notevole parte della energia bellica messa al servizio della causa comune.

Onde dissipata per sempre ogni legittima reciproca diffidenza, ogni dispersione non coordinata di forze, da cui soltanto può trarre audacia e fortuna il nemico, il voto oggi qui rinnovato della vittoria è la espressione di una realtà in moto che avrà nell'interesse delle unità nazionali e delle libertà europee, fulgido, sicuro coronamento.

Il discorso del Ministro, spesso interrotto da applausi, raccoglie infine una grande ovazione.

In onore del Ministro

Ore 19.

A mezzogiorno vi è stata una colazione intima in onore del ministro Barzilai in casa del Prefetto. Vi sono intervenuti il deputato Pacetti, il sindaco Felici ed altre autorità.

L'on. Barzilai alle ore 14 ha visitato l'ospedale militare, intrattenendosi coi malati e feriti e rivolgendo loro parole di augurio e di ammirazione.

L'on. Barzilai è partito alle 15 per Roma, salutato alla stazione dalle autorità.

La popolazione ha rinnovata una calorosa dimostrazione al grido di *Viva l'Italia, Viva Trieste Italiana!*

Un telegramma all'on. Salandra

Fu spedito al Presidente del Consiglio on. Salandra il seguente dispaccio:

« S. E. cav. Salandra — Roma.

« Ha termine ora un'imponente riunione alla residenza comunale pro' Prestito Nazionale. La rese solenne la presenza di S. E. Barzilai che confortò colla sua aurea parola questa città che resiste con fermezza ai sacrifici impostile dalla necessità della nostra santa guerra. La venuta di un autorevole Ministro ha riaffermato ancora una volta il vincolo di solidarietà tra Governo e popolo in questo storico momento ed io ringrazio V. E. dell'affettuosa premura che pure in mezzo alle gravissime cure dello Stato ha dedicato ad Ancona. Ossequi. — Sindaco: *Felici* ».

Terminata la imponente riunione in Municipio, l'on. Ministro Barzilai, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare l'ospedale civile, ricevuto dalla Commissione col presidente on. Pacetti, il quale ha pronunciato un patriottico discorso.

Il Prestito Nazionale

Il Duca di Genova

TORINO, 19. — Il principe reggente, duca Tommaso di Genova, ha sottoscritto al prestito nazionale, a mezzo di persona all'uopo incaricata, presso la Banca Commerciale, per una cospicua somma.

Una circolare del Prefetto di Roma

Il Prefetto comm. Faustino Aphel ha inviata la seguente circolare a tutti i Sindaci della Provincia di Roma:

Roma, 15 febbraio 1916.

Illustrissimo sig. Sindaco,

Mi rivolgo a Lei personalmente, pregandola di dare tutto il Suo interessamento alla *Sottoscrizione del Prestito Nazionale*.

La convenienza materiale dell'operazione, per quanto intuitiva ed evidente, non appare facilmente a tutti, specialmente nei piccoli centri, ove non giungono i giornali e gli altri mezzi di pubblicità che abbondano invece nei grandi.

E' quindi necessario che nel Suo comune, Ella se ne faccia divulgatore direttamente o per mezzo delle persone più influenti, promovendo anche, ove occorra, pubbliche riunioni nelle quali siano messi in luce la convenienza stessa ed il dovere patriottico di venire in aiuto al Governo, perchè possa condurre vittoriosamente a termine la grande guerra di redenzione che i nostri Fratelli stanno combattendo al confine.

Per la grandezza d'Italia essi danno il sangue e la vita; a noi, che immuni dal tributo personale, godiamo, per opera loro, la sicurezza e la quiete delle nostre case incombe il dovere di concorrere coi nostri averi al raggiungimento dell'altissimo scopo.

Io non sto, signor Sindaco, a specificarle i mezzi da porre in opera per intensificare quanto sia possibile la sottoscrizione, ma confido nel Suo patriottismo, e sono certo che Ella mi favorirà tra breve la prova che nel suo comune si è sentito profondamente questo grande dovere d'italianità, e vi si è largamente corrisposto.

Con ogni considerazione.

Il Prefetto: *Aphel*.

Sappiamo che molti Sindaci si sono subito messi all'opera con grande slancio, e che già sono in formazione Comitati locali di propaganda per il prestito 5% in molti Comuni grandi e piccoli, fra cui a Manziana, a Mandela, a Ceccano, a Frascati, a Nettuno, ad Anzio, Rocca di Papa, Bracciano, Viterbo, Genzano, uscania, Civita Castellana, ecc., ecc.

Le scuole della Capitale

In seguito alla nobile circolare diramata in tutte le Scuole dall'assessore, comm. Valli, nel locale della Scuola « 2 ottobre 1870 » (maschile e femminile insieme) si tenne la conferenza intorno al 3.o prestito di guerra.

Alla riunione, presieduta dalla Direttrice, signora Buratti, intervennero tutti gl'insegnanti e buon numero di babbi e di mamme.

Parlò il signor Fazioli, direttore ff. della Scuola maschile. Mostrò all'assemblea, graficamente, servendosi a tal uopo della lavagna, un esemplare di *libretto provvisorio* e ciò a proposito di sottoscrizioni popolari e fece passare per le mani di tutti i presenti, perchè la esaminassero, un'autentica cartella di L. 97.50 dell'odierno prestito.

Per mezzo di casi pratici poi dimostrò chè, con un po' di buona volontà, ogni padre di famiglia può, sottoscrivendo al prestito della Vittoria, fare un primo passo per costituire, p. es., una dote maritale alla figliola, e preparare un caro, patriottico ricordo alla famiglia adolescente.

Gl'impiegati municipali di Roma

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Pensioni degli impiegati e salariati del comune di Roma, su proposta dell'assessore per le finanze comm. Benucci, ha deliberato di sottoscrivere al prestito nazionale per la somma di un milione.

Una generosa sottoscrizione

« La *Società Nazionale per la Storia del Risorgimento* ha rinvestito in obbligazione del nuovo prestito Nazionale al 5% per le spese di guerra, il suo patrimonio intangibile di L. 11.000.

L'on. Alfredo Baccelli

L'on. Alfredo Baccelli ha diretto a tutti i sindaci del suo collegio una lettera, pregandoli di eccitare in pubbliche adunanze i loro amministrati ad acquistare il nuovo prestito compiendo atto di doveroso patriottismo e di buona convenienza finanziaria.

Trenta milioni a Torino

TORINO, 19. — La Cassa di risparmio di Torino ha sottoscritto al prestito nazionale per undici milioni, e finora ha raccolto quattro milioni di sottoscrizioni private.

La Società Concerie Riunite ha sottoscritto per mezzo milione.

Finora Torino ha superato i trenta milioni di sottoscrizioni.

NOTE DI MEDICINA

La donna che soffre

Da un giornale francese riportiamo il presente articolo, che incomincia ad essere di attualità anche per noi.

« Mentre gli uomini stanno al fronte, le donne restano a vigilare nella casa.

Ed esse soffrono moralmente ed anche fisicamente: infatti, la natura mantiene tutte le sue esigenze con il loro abituale corteo di servitù e di miserie. Non dimentichiamo che la donna « questa eterna ferita » — è sempre un po' un'inferma, per non dire una malata di cui, a parte gli altri accidenti inerenti al suo sesso, l'organismo è tredici volte l'anno teatro di una crisi intima, d'una vera rivoluzione fisiologica, che non si compie sempre senza dolore.

A più forte ragione, se, come nel momento attuale, la fragilità innata si aggrava con la sopraffatica nervosa generata da una tensione continuata della mente. Solo i vecchi medici, che sono sempre un po' dei confessori, sanno quante infelici donne, le cui funzioni si compievano in passato con quella discrezione e regolarità che attesta il perfetto equilibrio, sono da alcuni mesi divenute delle « sconcertate » del ventre, causa la ripercussione dell'ansietà morale sul dinamismo uterino. Si tratta talora di emorragie abbondanti, con la conseguenza necessaria dell'anemia, talora di soppressione e di ritardi, sintomi o preludi di una intossicazione più o meno profonda. Non parliamo, se non a titolo di cronaca, dei malesseri, emicranie, accessi congestivi, coliche, disturbi digestivi o circolatori, accessi di neurastenia, ecc., molto ben conosciuti dalle donne le cui ovaie sono in piena rivoluzione.

Il miglior mezzo di rimediare a questo lamentevole stato di cose è, senza dubbio alcuno, il ritorno alla vita normale, il ricupero della pace. Disgraziatamente ciò non è alla portata delle donne. I loro mariti fanno del loro tutto, e prima o poi la cosa sarà un fatto compiuto. Ma, nell'attesa, le povere abbandonate soffrono il martirio; senza parlare di quelle a cui la fine della guerra non riporterà più ahimè nè consolazione, nè sollievo.

Ma è sempre possibile di ristabilire artificialmente il funzionamento d'un organo perturbato, o di supplirvi con l'aiuto dell'opoterapia. Non v'è che da introdurre, nel torrente circolatorio, le secrezioni essenziali che l'organo alterato — l'ovaia — dovrebbe regolarmente fornire se facesse il dover suo. Una cura di *Fandorine* ben presto tronca i disordini più gravi e più svariati; che si tratti di perdite (immediatamente arrestate) « come se si chiudesse un rubinetto » ovvero di ritardi. La ragione ne è che la *Fandorine* si compone di succhi delle ovaia e di succhi mammari, associati — allo scopo di calmare i dolori — a principi attivi di certe piante medicinali. E il risultato è infallibile. *Non v'è nulla* che dia eguali risultati, per esempio nelle emicranie, calori alla testa, pensieri foschi. E la Fandorine fa meraviglie nell'epoca critica nelle donne obese per difetto di secrezioni interne, essa dissecca i fibroni e ne evita la formazione.

L'arte e la scienza hanno supplito alla natura con una tale precisione che la Fandorine non registra nemmeno un solo insuccesso.

Si sa, d'altronde, che questo meraviglioso prodotto esce dai laboratori dell'Urodonal, ed è tutto dire.

Non pensate voi che ne va dell'interesse nazionale, in fin dei conti, poichè la Francia ha bisogno, per essere coraggiosa e paziente sino in fondo, che le nostre donne stiano bene? »

Dottor Borrisseane.

I Duchi di Genova

GENOVA, 19.

Ieri sera alle ore 20, giunsero da Torino, in tre automobili, la duchessa di Genova con le principesse e i principi suoi figli, e numeroso seguito. Pranzarono al « buffet » della stazione, quindi visitarono il posto di ristoro della Croce Rossa per i soldati in arrivo e di transito. La duchessa e i principi vennero ricevuti dal marchese Domenico Pallavicini, presidente della Croce Rossa e dal tenente medico Cassarena. Gli augusti visitatori restarono molto soddisfatti del funzionamento e la duchessa lasciò una cospicua offerta. Alle ore 23 ripartirono in automobile alla volta di Santa Margherita Ligure.

Le visite del card. Mercier

Oggi, dalle 13 alle 16.30, il cardinale Mercier è stato a visitare il Collegio Pio Latino-americano, in via Gioacchino Belli.

Alle 16.30 si è poi recato dal cardinale Bisleti, col quale si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio.

Onorificenza

Il cav. uff. Giacomo Endra è stato con recente Decreto nominato Commendatore della Corona d'Italia. All'egregio uomo, così largamente stimato per la valida cooperazione che egli ha sempre data negli uffici pubblici affidatigli dalla fiducia della cittadinanza, si abbia le nostre vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Niente di nuovo in Francia

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla da aggiungere al precedente comunicato.

Soldati serbi al fronte macedone

SALONICCO, 19.

A bordo di un trasporto alleato proveniente dall'Albania, sono arrivati 1800 soldati serbi. Essi sono stati condotti al campo francese ove saranno armati e vestiti.

Due ufficiali bulgari disertori, condotti a Salonicco, hanno affermato che, essendosi rifiutati di bruciare sette villaggi serbi, erano stati condannati a morte.

Un fermo a sei piroscafi olandesi

LONDRA, 19.

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam che la Marina inglese ha trattenuto sei transatlantici olandesi ed ha permesso loro di recarsi a Rotterdam solo a condizione che parte del loro carico fosse condotta davanti al tribunale delle prede.

Il Reichstag si aggiorna al 15 marzo

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: al Reichstag il Presidente dice che al termine dei lavori della sessione deve dichiarare che le discussioni hanno dimostrato la fermezza del popolo tedesco nel compiere i sacrifici necessari per l'avvenire e la grandezza della patria.

Il Presidente soggiunge che chiude la sessione nel giorno in cui, 45 anni or sono, fu fondato l'Impero tedesco.

Il Reichstag si aggiorna indi al 15 di marzo.

I prezzi di requisizione di fieno e paglia

Il Ministro della guerra, in base alle disposizioni degli art. 1 e 2 del decreto luogotenenziale 20 agosto 1915 e dell'articolo 1 del decreto Luogotenenziale in data 9 dicembre 1915, ed a modificazione di quanto fu pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 10 settembre e del 16 dicembre 1915 ha notificato in data 18 corr.

Il prezzo massimo obbligatorio nelle compravendite e nelle requisizioni del fieno, o della paglia per giacitura è fissato, sino a nuova notificazione, nella misura seguente:

fieno maggengo (o di 1.o taglio) di prato naturale pressato, lire 12.25 al quintale;

fieno maggengo (o di 1.o taglio) di prato naturale non pressato, L. 11, al quintale;

fieno agostano o terzuolo (di 2.o e 3.o taglio) di prato naturale pressato, L. 11, al quintale;

fieno agostano o terzuolo di 2.o e 3.o taglio) di prato naturale non pressato, L. 9.75 al quintale;

fieno di prato artificiale (erba medica, trifoglio pratense, lupinella, sulla) pressato, Lire 10.25 al quintale;

fieno di prato artificiale (erba medica, trifoglio pratense, lupinella, sulla) non pressato, L. 9, al quintale;

paglia lunga da giacitura pressata, L. 7.25 al quintale;

paglia lunga da giacitura non pressata, Lire 6.25 al quintale.

prezzi suddetti s'intendono per merce sul luogo di produzione o nel magazzino del detentore.

Alla Minerva

Con decreti luogotenenziali sono stati presi, su proposta del Ministro della P. I. on. Grippo i seguenti provvedimenti:

Approvazione dell'elezione del prof. Iginio Tambini a membro effettivo dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere nella sezione di scienze mediche della classe di scienze matematiche e naturali.

Autorizzazione ai Comuni di Centallo (Cuneo) e Bra (Cuneo) a conservare la diretta amministrazione delle proprie scuole elementari.

Un truce delitto presso Alcamo

ALCAMO, 19. — Sulla nostra spiaggia, all'altezza della casina Canalotte, furono rinvenuti ieri mattina i resti di un cadavere di sesso maschile. Il cadavere era mancante di braccia e di testa. Il cadavere era completamente nudo, meno la gamba destra, stretta in una mulattiera grigio-verde. La parte superiore del corpo era priva di tessuto muscolare, le costole completamente nude. La morte si fa risalire a circa un mese fa. Dalla conformazione dello scheletro e dallo stato delle ossa si desume trattarsi di un uomo dell'età di circa 30 anni.

Le autorità, accorse sul luogo, hanno iniziate le indagini del caso.

Uccide la moglie a rasoiate

NAPOLI, 19.— Si ha da Santa Maria Capua Vetere che ieri sull'imbrunire, mentre la via degli Orti era avvolta nel silenzio, grida strazianti partirono ad un tratto dall'interno di una casa, e poco dopo si vedeva un uomo uscirne come un folle e darsi a fuga precipitosa.

Un tragico spettacolo si offrì agli occhi delle persone accorse nella casa d'onde erano partite le grida.

Una donna giaceva riversa sopra un letto matrimoniale, tutta insanguinata, con la testa quasi staccata dal busto.

Il fatto si era svolto così: Matteo Curzio, di anni 30, essendo stato richiamato a prestare servizio militare, partendo da Santa Maria, aveva raccomandato a sua moglie, Elisabetta Sorice di anni 30, di mantenersi onesta e di aver cura dei figliuoli. Ma un brutto giorno il povero uomo ricevette una lettera anonima in cui gli si parlava della cattiva condotta della sua Bettina. L'altro ieri, tornato in licenza, il Curzio, che in cuor suo pensava di vendicarsi, nulla fece intravvedere alla moglie dei suoi sospetti. Ma ieri sera, rincasando, preso da uno scatto di feroce gelosia, si avventò sulla donna e la uccise a colpi di rasoio.

Dell'uxoricida nessuna traccia.

Lettere dal campo

Con la sua mitragliatrice

Il caporal maggiore di fanteria Attilio Baldacci ha fatto strage dei nemici in un assalto. Ecco il racconto ch'egli fa al padre:

Il giorno ..., dopo parecchie ore continue di bombardamento delle posizioni nemiche cominciò il combattimento al quale ho preso parte e da dove ne sono uscito *miracolosamente* incolume.

Cominciammo alle undici del mattino (sul celebre monte, come dalla data, che domina la piazza forte di Tolmino). Le compagnie del mio reggimento, dopo tagliati i reticolati, si slanciarono all'assalto di un fortissimo cocuzzolo. Da tutte le parti venivano fuori austriaci; io con la mia mitragliatrice (della quale come tu sai sono capo pezzo) aprii un fuoco infernale e ne facevo una strage.

Momenti terribili, caro papà, non capivo più nulla, più ne uccidevo e più ne saltavano fuori; intanto i nostri soldati lassù arrivarono con l'aiuto e la protezione del fuoco delle nostre mitragliatrici, sotto però uno scoppio continuo di granate e *shrapnell* avversari. In breve il cocuzzolo, il famoso trincerone, come lo chiamavamo noi, fu preso: bisognava ora trincerarsi al più presto per mantenere la posizione, ma non avemmo il tempo: ci dettero subito un forte contrattacco.

Riaprii subito un'altra volta un altro fuoco infernale, per loro micidialissimo, producendogli delle perdite enormi tanto, che dopo poco, mi cominciarono a fioccare intorno granate e *shrapnell*, in quantità. Non ho parole, caro papà, per descriverti questo momento: ti basti sapere che mi morì vicino il mio vice-tiratore e l'arma fu fracassata.

Fu, credi pure, un vero miracolo; forse le vostre preghiere quelle di mamma che mi salvarono. Il fatto è che non ebbi neppure una sgraffiatura, e, dopo rioccupata la posizione, fummo accompagnati dal nostro colonnello che ci fece l'encomio solenne.

Provai in quel momento molta soddisfazione, ma credi pure che me l'ero ben guadagnata.

Le prime impressioni

in zona di guerra sono così descritte in una cartolina di un giovane ufficiale testè uscito da Modena Italo Bertone:

Qui si sta benissimo pieni di allegria. Si comincia ad avere le prime impressioni della guerra. Stamane ci siamo divertiti a vedere vari aeroplani nemici inseguiti dai nostri *srapnell* che li circondavano di nuvolette bianche. Sembrava di assistere ad un fuoco artificiale. Fra breve mi troverò io pure nell'impeto della battaglia. Ho una voglia matta di trovarmi fra i nostri magnifici soldati e con essi vincere e fugare gli austriaci. Credete che qui vi sia della guerra una percezione tutta diversa.

La posta dei soldati

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mese di dicembre:

Corrispondenze postali dirette ai militari: Ordinarie 1,632,100 al giorno — Raccomandate nel mese di dicembre, 182,022 — Assicurate, idem, idem, 112,000.

Corrispondenze postali spedite dai militari al paese: Ordinarie, 950,700 al giorno — Raccomandate nel mese di dicembre, 112,084 — Assicurate, idem, idem, 33,297.

Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti: Ordinarie 9,380 al giorno.

Pacchi diretti ai militari combattenti: Ordinari, 397,300.

Movimento nel servizio dei vaglia: Vaglia spediti dai militari combattenti N. 56,040, per L. 19,413,329 — Vaglia pagati ai militari combattenti N. 226,047 per L. 4,505,307.

Movimento nel servizio dei risparmi: Depositi N. 300, per Lire 93,870 — Rimborsi N. 413 per Lire 62,311.

Rispetto al mese precedente si è verificato un aumento di lire 4,977,381 nei vaglia emessi su richiesta dei militari combattenti.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra l'altro, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale riguardante l'istituzione, nella Tripolitania e nella Cirenaica, di Collegi di conciliazione per gli indigeni — Decreto Luogotenenziale concernente provvedimenti per agevolare l'esecuzione di lavori e forniture in Tripolitania e Cirenaica — Decreto Luogotenenziale col quale viene abrogato il decreto Luogotenenziale 3 giugno 1915, che costituisce una Commissione per il coordinamento e la disciplina dell'industria ai fini della guerra marittima — Decreto Luogotenenziale concernente le disposizioni circa l'esercizio di diritti e l'adempimento di obbligazioni da parte dei richiamati alle armi durante la guerra.

Provincia Romana

In onore di un nostro corrispondente

E' tornato fra noi per la licenza invernale, il capitano avv. Paolo Ceci di cui la *Tribuna* che lo ebbe pregiato corrispondente, riportò la fotografia in occasione della sua promozione a scelta per meriti eccezionali.

Ci mandano da Alatri:

In paese il bravo giovane è guardato con ammirazione e compiacimento; tanto più che egli, oltre ad essere un onore di Alatri, è capitano in quel ... regg. fanteria, formato di ciociari e in massima parte di suoi compaesani. Per questo gli vanno le simpatie di tutti.

Iersera gli fu offerto un banchetto al Circolo Unione. Intervennero buon numero di amici, tra i quali brindarono al capitano i signori: maestro Cittadini, segretario Achillini e dottor P. Cittadini.

A tutti rispose l'avv. Ceci, che alla bella mensa era contornato da altri giovani ufficiali pure essi invitati: ten. G. Bossoni, di recente premiato con medaglia d'argento al valore; sottotenenti Adolfo Pietrobone e Gino Evangelisti.

Frosinone

IL NUOVO SOTTOPREFETTO

Da questa sottoprefettura il cav. Leggieri è stato traslocato a quella di Sora. A sostituirlo è stato mandato come reggente il distinto consigliere della prefettura di Roma, cav. Ortolani, il quale, preceduto da ottima fama di funzionario solerte e intelligente, saprà certamente ripristinare in questo circondario quella retta via amministrativa che troppo leggermente dal suo predecessore era stata trascurata.

Parecchie delle amministrazioni comunali del circondario sono in sfacelo, e più di tutte quella del capoluogo. In tutti quindi è l'augurio che il cav. Ortolani, in modo energico, senza rispetto a uomini e cose, saprà dare a tutte queste amministrazioni un indirizzo fattivo, onesto e integerrimo, per il solo bene e interesse pubblico, annientando una buona volta tutte le camarille locali. E già l'opera profonda e solerte del nuovo sottoprefetto, comincia a produrre i suoi benefici effetti. Egli al fine di provocare nella città e nel circondario o una larga sottoscrizione del nuovo prestito nazionale, ha fissato una adunanza in questa sottoprefettura per giovedì 20 corrente alle ore 10, invitandovi tutte le autorità del circondario e moltissimi cittadini. L'appello darà indubbiamente un ottimo risultato, e il concorso di questa città e del circondario al nuovo prestito della vittoria sarà lusinghiero.

Vicovaro

APPELLO AGLI INSEGNANTI

L'ispettore scolastico di Tivoli, prof. Luigi Bianchini, ha rivolto caloroso appello a tutti gli insegnanti della sua vasta circoscrizione con queste nobilissime parole: « Mentre i nostri soldati valorosamente combattono contro il secolare nemico, è nostro dovere sorreggerli e aiutarli, col render loro la vita meno dura e col persuaderli che l'anima di tutti noi è con essi e per essi. Sulle Alpi il freddo è intenso; il rancio caldo è un vero ristoro e una sicura difesa contro le raffiche e le tormente.

Il Comitato Romano delle *Scalda-rancio*, prega voi, per mio mezzo, perchè in ogni scuola, palestra e tutti i nobili sentimenti, siano raccolti vecchi giornali, moccoletti di cera e di stearina, carte e libri vecchi, a cura dei piccoli figli d'Italia. Il Comitato da tutta questa materia prima trarrà fuori tanti *scaldaranci* (un miscuglio di carta o materie infiammanti) e farà noto ai soldati che fu opera degli alunni delle scuole. I soldati gradiranno ciò, come una carezza dei figli lontani. Sarebbe mio desiderio che in ogni classe l'insegnante facesse una lezione a questo proposito, descrivendo agli alunni a vivi colori la vita del nostro soldato sulle Alpi, flagellato dalla neve e dall'aquilone ».

Siamo certissimi che gli insegnanti tutti risponderanno largamente al giusto appello.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia gerente responsabile

Titoli di Stato

Roma, 18 gennaio 1916

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Consolidati

	Corso medio
Rendita 3.50 0/0 netto (1906)	80 85
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	80 40
Rendita 3,00 0/0 lordo	55 —

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquen. con scadenza:	
al 1° aprile 1917	98 98
al 1° ottobre 1917	98 08
al 1° aprile 1918	97 96
al 1° ottobre 1918	97 74
al 1° aprile 1919	96 67
al 1° ottobre 1919	96 54
al 1° ottobre 1920	96 44
Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 netto (Emissione Gennaio 1915)	92 08
Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 netto (Emissione Luglio 1915)	94 27
Obb. 3 1/2 0/0 netto redimibili (Cat. I)	400 —
Obb. 3 0/0 netto redimibili	350 —
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	90
Obb. 3 0/0 SS. FF. Merid., Adriat., Sicule	281 85
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. romane	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	434 50
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	440 —
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	332 50
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obb. 3 0/0 della Ferr. Livornesi A. B.	295 —
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Livornesi C. D. D.	297 —
Obb. 5 0/0 della Ferr. Centr. Toscana	524 —
Obb. 6 0/0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	420 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-1882)	296 50
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città di Napoli	79 —
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cart. spec. di Cred. com. e prov. 3 75 0/0 (ant. obb.) 4 0/0 oro della città di Roma)	—
Cart. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	449 22

Cartelle fondiarie

Cart. C. Fond. Monte Paschi di Siena 5 0/0	456 72
Cart. C. Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2 0/0	448 28
Cart. del C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	434 90
Cart. Credito Fondiario dell' Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 75 0/0	478 —
Cart. del Cred. Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	432 —
Cart. del C. Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	455 —
Cart. dell'Istituto Ital. di Cred. fond. 4 1/2 0/0	469 50
Cart. dell' Istituto ital. di Cred. Fond. 4 0/0	450 —
Cart. dell'Istituto it. del Cred. Fond. 3 1/2 0/0	445 —
Cart. della Cassa di Risp. di Milano 4 0/0	460 75
Cart. della Cassa di Risp. Milano 3 1/2 0/0	433 25
Cart. della Cassa di Risp. di Verona 3,75 0/0	—

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 % delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 % e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

20 gennaio — Appendice de "La Tribuna" — N. 12

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

« Figuratevi che ier l'altro, mentre attraversavo, tornando dalla dogana, dove avevo a far vistare vari documenti per mio fratello, mentre attraversavo una delle strade che conducono al quai, dove sono ormeggiati i grandi piroscafi, mi sono trovata faccia a faccia con... vostro fratello, col signor Oliviero Trémorel.

« Camminava rapidamente, così preoccupato, che non m'ha vista e non m'ha riconosciuta.

« Portava una valigia e muoveva verso lo sbarcatoio.

« Io l'ho lasciato passare senza fermarlo, per tema d'importunarlo, ma mi sono voltata e l'ho seguito cogli occhi: così l'ho visto infilare la passerella d'un transatlantico, che partiva quel giorno a mezzodì per l'America.

« Eravate informata di questo viaggio?

« Il signor Trémorel va senza dubbio a cercar moglie in America e sarà per questo ch'era così indifferente verso le sue compatriote.

« Buon viaggio e buona fortuna!

« M'ha stupito tuttavia, dopo che ho saputo della morte del signor De Montescourt, che vostro fratello abbia scelto per lasciare la Francia questo momento, in cui siete provata sì duramente.

« A ben presto!

« *Margherita* ».

La lettura di quel proscritto suscitò un profondo stupore nella signora De Montescourt; il fatto corrispondeva così bene colle angoscie, ond'era rosa dal giorno precedente, che non potè a meno di esclamare:

— Ma, insomma, è colpevole... od è pazzo?

Le sue sorprese e le sue prove non dovevano fermarsi lì.

Simona s'era, infatti, rimessa a mala pena da quella scossa, che Giulia, la sua cameriera, venne ad avvertirla che il dottor Teysserenc desiderava di parlarle; ed essa si recò subito nello studio di Gastone, dove il medico l'aspettava.

Allorquando ella entrò, egli depose il giornale che stava leggendo, e con un tono grave e nel tempo stesso improntato ad affettuosa sollecitudine, domandò:

— Come state quest'oggi, cara signora?

— Non troppo bene. Iermattina è venuto il giudice istruttore e m'ha rivolto tante interrogazioni penose, che ho avuto un malessere tutta la giornata.

— E, purtroppo! — fece il dottore — ho una gran paura che non siano ancora finiti per voi i dispiaceri... Guardate! Ecco, per esempio, una notizia che non può non darvi dei fastidi.

Riprese il giornale che aveva deposto sulla tavola e lo dispiegò lentamente; era un giornale parigino, il quale s'occupava specialmente di scandali clamorosi e si addossava volentieri investigazioni giudiziarie, quando la magistratura non le faceva secondo suo gusto.

Dispiegando il foglio, il vecchio medico sembrava quasi si raccogliesse e finalmente ripigliò:

Ciò mi rammenta una scena, avvenuta in questo stesso luogo, tra me ed il signor De Montescourt, sarà un po' più di sei anni fa. Era già qualche settimana che il barone vi aveva raccolta, svenuta, ferita, presso la ferrovia, e vi aveva condotta a Randanne per farvi curare. Noi cominciavamo ad impensierirci di non conoscere ancora la vostra identità, che voi celavate gelosamente, quando apparve una notizia su un giornale parigino di cui ero allora abbonato; l'avevo comunicata subito a Gastone e, dietro mie ripetute insistenze, scrisse al signor Trémorel per segnalargli la vostra presenza a Randanne. Devo confessare ch'egli scrisse a malincuore, poichè temeva che la sua lettera avesse poi per risultato di farvi partire immediatamente, idea che lo spaventava. Quella lettera, non ho bisogno di ricordarvene il motivo, non pervenne al destinatario; il vostro soggiorno qui si prolungò e la situazione ebbe lo scioglimento che sappiamo. Malauguratamente nell'articolo, che sto per mettervi sotto agli occhi, non vedo nulla che possa lasciar intravvedere una eventualità gradevole... Prendete, leggete voi stessa.

La prima cosa che attrasse lo sguardo in testa alla quinta e sesta colonna del giornale, era un grande *cliché* che rappresentava la fotografia d'una busta commerciale ordinaria, sulla quale si leggeva quest'indirizzo:

« *Sig.ra baronessa Gastone De Montescourt*
à Castello di Randanne
per Vic-le-Comte (Puy-de-Dôme. »

ed a sinistra del bollo mobile appariva il bollo grasso della posta: « Vichy ».

Il testo dell'articolo che seguiva era di questo tenore:

« Il misterioso assassinio del barone De Montescourt, che ha sì vivamente commossa l'opinione pubblica in Alvernia e in tutta la Francia, quindici giorni or sono, è forse alla vigilia di sollevare un enorme scandalo.

« In ogni caso, la faccenda sta per prendere una nuova piega e, senza dubbio, in proporzioni considerevoli.

« La giustizia, rappresentata per la circostanza dalla curia d'Issoire, non avendo raccolto sino ad ora alcun indizio, che possa metterla sulle traccie dell'assassino, ci prendiamo la libertà di venire in suo aiuto.

« Noi abbiamo potuto, infatti, mercè una nostra inchiesta particolare, raccogliere testimonianze, afferrare qualche indizio, ci dentro i suoi biglietti di banca, e ciò à trovare anche prove materiali, che costituiscono contro certe persone le presunzioni più gravi.

« Sottomettiamo, pertanto, i risultati della nostra inchiesta alla magistratura d'Issoire, colla speranza d'esserle utile.

« La busta, di cui diamo qui sopra la riproduzione, è stata ricevuta dalla signora baronessa Gastone De Montescourt, il giorno stesso in cui suo marito fu assassinato; il bollo della posta ne fa fede.

« Ora, questa busta è stata ritrovata l'indomani del delitto nella tasca di un signore, che ha viaggiato tutta la notte da Clermont a Parigi; essa conteneva cinque biglietti da mille.

« In qual modo codesta busta è uscita dalla saccoccia di quel signore per venire in nostro possesso? Questo è il nostro segreto — segreto professionale che non possiamo rivelare ai nostri lettori — ma ne assicuriamo assolutamente l'autenticità.

« Rimane a spiegarsi come quella busta si trovasse in compagnia di cinquemila franchi, che noi abbiamo rispettati, nella tasca d'un modesto viaggiatore del treno di Clermont.

« Non vi sono numerosi modi di spiegare il fatto.

« Ve ne sono due.

« O quel viaggiatore ha rubato i biglietti e la busta al signor De Montescourt, dopo averlo assassinato; bisognerebbe, in tal caso, supporre che il signor De Montescourt, il quale era a Clermont dal mattino, avesse dimenticato il portafogli a casa ed avesse pensato tenervi in saccoccia la busta d'una lettera, ricevuta da sua moglie quella medesima mattina, per metterci dentro i suoi biglietti di banca, e ciò è cosa assolutamente inverosimile.

« Oppure la busta contenente i biglietti è stata consegnata nel pomeriggio, in assenza del marito, dalla signora De Montescourt a qualcuno, che aveva ragione di chiederglieli.

« Ed il marito, tornando dal suo viaggio, avendo incontrato l'individuo sulla strada, in compagnia sicuramente di sua moglie, aveva avuto con colui un fortissimo alterco, che sarebbe terminato colla morte del povero barone.

« Questa seconda ipotesi è molto più attendibile che non la prima, in quanto che spiegherebbe tutto.

« Che la magistratura d'Issoire diriga le sue indagini verso questa parte e scoprirà certamente la verità.

« Riguardo all'individuo in questione, egli è designato abbastanza chiaramente da quanto abbiamo detto, ed il giudice istruttore potrà farlo arrestare quando vorrà.

« Noi attendiamo questo atto d'energia dalla magistratura d'Issoire, poichè oramai è necessario porre un termine ad una situazione, la quale è già durata sin troppo ».

Allorquando Simona ebbe terminata, non senza fatica, la lettura di quell'articolo, levò la testa ed i suoi occhi, in cui tremolavano le lacrime, s'incrociarono con quelli del signor Teysserenc, ch'erano fissi sul viso di lei.

— Che ne pensate? — chiese il medico un istante dopo.

— Non so — essa fece con voce soffocata.

— Il supposto facsimile di quella busta non sarebbe da attribuirsi ad una truccatura dell'arte fotografica? *(Continua)*.